IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 236 — **Edizione della sera** — MERCOLEDI' 27 AGOSTO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Il prestito forzoso e gli accertamenti fiscali

La preannunziata tassa sul patrimonio aveva messo in orgasmo gli abbienti, e tutti stanno cercando in un modo o nell'altro, di nascondere più che possono del loro patrimonio; o peggio ancora, di farlo emigrare.

La successiva notizia che quell'imposta è stata abbandonata e che si farà invece un prestito forzoso, non ha valso ancora a calmare sensibilmente gli animi.

L'odierna preoccupazione non dipende — naturalmente — dal timore di potere essere obbligati a rinvestire nel nuovo Prestito venti o trentamila Lire di più; si temono invece le svariate conseguenze fiscali di quel certo accertamento patrimoniale in base al quale verrà poi stabilito l'ammontare della somma da convertire.

Orbene se nel Decreto che si disciplinerà il nuovo Prestito fosse esplicitamente dichiarato che l'accertamento che verrà concordato, agli effetti della determinazione della somma da rinvestire, non dovrà e non e non potrà mai, in nì nessun caso, costituire nè un elemento di giudizio, nè un indizio o una presunzione per l'accertamento di qualsiasi altra imposta ordinaria o straordinaria, il gettito del Prestito forzoso sarebbe indubbiamente ed agevolmente molto maggiore di quello che, senza quella dichiarazione, si avrebbe!

Porre il quesito vuol dire risolliverlo!

Difatti: quale sarebbe mai il contribuente che andrebbe a sobbarcarsi a contestazioni e giudizi, o peggio ancora che si arrischierebbe di frodare l'Erario, semplicemente per non rinvestire *una differenza* di accertamento, quando fosse *ben sicuro* che il suo consenso a tale rinvestimento non potrebbe mai essere invocato contro di lui, e quando anzi potrebbe impunemente permettersi il bel gesto di spiegare tale suo consenso col... patriottico suo desiderio di concorrere alla miglior riuscita del Prestito anche al di là delle sue forze!

Un simile espediente, mentre non pregiudicherebbe in alcun modo l'Erario, il quale non dovrebbe rinunciare (agli effetti della imposizione del Prestito) a nessuno dei dei suoi diritti e delle sue facoltà, renderebbe i contribuenti molto più remmissivi e concilianti, e aumenterebbe quindi sicuramente di molto il gettito del Prestito.

I lavori del Consiglio Supremo

(S) Parigi, 26. — Il Consiglio Supremo degli alleati ha esaminato il progetto di risposta elaborato dal Comitato di coordinazione pel trattato con l'Austria alle varie controproposte austriache.

I plenipotenziari francesi hanno insistito sulla necessità di includere nel trattato disposizioni le quali permettano di tutelare l'indipendenza politica dell'Austria verso la Germania.

Il Consiglio continua oggi l'esame del trattato.

Un plebiscito pel Banato

(S) Parigi, 26. — Si ha da Bukarest: Avendo il Governo serbo proposto alla Conferenza per la Pace di indire un plebiscito per decidere la sorte del Banato, il Governo romeno dichiara che è anch'esso favorevole a tale soluzione.

La revisione del trattato del 1839

(S) Parigi, 26. — Si è riunito il Comitato di revisione dei trattati del 1839. I rappresentanti olandesi e belgi non assistevano alla seduta. Si ha l'impressione nei circoli della Conferenza che si possa giungere ad un accordo sufficiente.

Le colonie africane al Belgio

(S) Bruxelles, 26. — Il *XX Siècle* reca che il Consiglio Superiore degli alleati ha ratificato un accordo anglo-belga col quale al Belgio viene assegnata la maggior parte dei territori degli Urundi-Ruanda nell'Africa orientale.

La Commissione viveri e approvvigionamenti

(S) Versailles, 26. — Si è riunita sotto la presidenza di Loucheur la Commissione pei viveri e gli approvvigionamenti. Sono giunti Mayer, consigliere finanziario tedesco, e varii consiglieri tecnici.

Per la Dalmazia Italiana

Un appello americano al sen. Lodge

Ailsa B. G. Morris e Helen G. M. Richards, discendenti da una delle più illustri famiglie degli Stati Uniti, che ha dato un presidente alla grande Repubblica, dopo aver visitato le nostre terre, inviarono al sen. Lodge il seguente telegramma, che siamo lieti di poter riprodurre, perchè lo leggano amici ed avversari:

Viaggiando da Fiume italiana attraverso l'estremo sud, est e ovest della Dalmazia, ci sentiamo costretti, quali libere cittadini americani, di esprimervi il nostro più fervido apprezzamento e la nostra gratitudine per l'energico atteggiamento da Voi assunto in favore dei legittimi diritti dell'Italia nella questione adriatica.

Siamo convinti che l'opposizione del nostro Presidente ai desideri e alle vitali necessità nazionali e strategiche della nostra fedele alleata Italia sono solamente dovute a qualche illecita influenza e al consiglio pregiudicato d'esperti inesperti. Senza la colossale campagna di menzogne condotta dai nemici dell'Intesa e dell'Italia durante e dopo la guerra, la situazione politica dell'Adriatico sarebbe completamente diversa.

E' altamente da deplorarsi che una nazione vittoriosa quale l'Italia possa venir strozzata dalla decisione di un uomo singolo contro la voce del popolo americano.

Vi supplichiamo perciò di tentare ogni possibile via per mutare questa situazione impossibile e ingiusta, e di servirvi della vostra influenza personale per dirizzare questo grande torto fatto alla nostra valorosa alleata, per evitare la balcanizzazione di questa terra essenzialmente italiana, e di pubblicare quanto sopra.

Ailsa B.G. Morris
Helen G.M. Richards.

L'intervista dell'on. Nitti e le relazioni commerciali fra Italia e Giappone

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Al *Popolo Romano*:

Con riferimento all'intervista accordata da S. E. Nitti all'*Agenzia Kokusai* ed al recente articolo pubblicato sul *Pop. Romano*, confermo che il Giappone da tempo ha iniziato le sue importazioni nel nostro paese di metalli greggi, di sua produzione, come per esempio rame e zinco, nonchè di stagno e d'antimonio di origine orientale, importando per contro dall'Italia il maggior numero possibile di prodotti manufatti.

Fra le maggiori Ditte giapponesi che hanno giá largo traffico del genere con noi, va segnalata la *Kuhara Trading C. Ltd.* di Kobe, la quale è rappresentata in Italia, nel modo più degno ed intelligente, dal sig. S. Maruyama, suo procutatore generale.

Detta Societá, che possiede una vasta e sicura organizzazione commerciale ed industriale, stabilimenti metallurgici nel Giappone, ed importanti figliali in Roma, Londra, Parigi, New York, Bombay, Calcutta ecc., possiede anche una flotta mercantile di prim'ordine.

Giá durante la guerra detta Societá ebbe a portarci più diecine di migliaia di tonn. di rame, e più migliaia di tonn. di zinco, sollevando così in modo sensibile dalle varie difficoltá sovrastanti l'importazione dall'America e permettendoci con la sua concorrenza di ottenere dei prezzi di acquisto convenienti.

Se si pensa che la produzione di rame del Giappone può essere di circa 100.000 tonn. e che 25.000 potrebbero venire destinate all'esportazione, che il bisogno annuale medio in rame dell'Italia è di circa 40.000 tonn. e che l'Italia è il primo paese più industrialmente importante che s'incontra sulla via dal Giappone all'Europa, che infine detta importazione viene fatta con piroscafi giapponesi, dovremo convincerci della grande utilitá dell'estendersi e dell'intensificarsi delle nostre relazioni con un paese dell'importanza del Giappone, nostro ottimo amico, cliente e fornitore

A. BORGHISANI

Giá Capo dell'Ufficio Metalli Vari al Sottosegretariato Armi e Munizioni ed autore della recente pubblicazione «La Produzione, l'Industria, il Commercio del Ferro, dei Metalli, del Carbone» Soc. Editrice «La stampa commerciale» Milano, Via Ciovasso 4.

La smobilitazione nella R. Marina

L'on. Soleri, Sottosegretario di Stato alla Marina, da noi interrogato circa lo stato della smobilitazione nella R. Marina, ci ha fornito al riguardo le seguenti notizie:

L'Ammiraglio Sechi, ha premesso l'On. Soleri, va dedicando alla smobilitazione ogni sua cura, con risolutezza di decisioni, e con precisa visione delle esigenze della situazione finanziaria del Paese. La smobilitazione in Marina, ha aggiunto l'On. Soleri, si presenta però con caratteristiche assai diverse che non nell'Esercito, poichè se l'aumento della forza durante la guerra vi fu assai più limitato per il fatto stesso che le navi non poterono crearsi e moltiplicarsi così rapidamente come le divisioni, d'altra parte una grande nave non può essere disarmata, ove non se ne voglia la rapida rovina, poichè la complessità dei suoi congegni e dei suoi meccanismi esige la più vigile manutenzione.

Malgrado ciò, ci ha detto l'On. Soleri, col congedamento della classe 1895, iniziato col 25 corr., la R. Marina ha computato la smobilitazione delle classi mobilitate per la guerra, ivi compresi i sottufficiali, poichè quella del 1896 passerà richiamata solo nell'ottobre prossimo e, salvo circostanze impreviste, verrà tosto congedata.

Il congedo degli ufficiali di complemento è meno avanzato; però le domande singole di congedo furono e sono esaminate, senza restrizione di classe, con la massima larghezza e sollecitudine e vennero accolte per quanti dimostrarono di riprendere nella vita civile professioni ed uffici utili all'economia nazionale.

Al riguardo si deve tener presente che mentre nei ruoli degli ufficiali effettivi della R. Marina mancano in confronto agli organici circa 300 ufficiali di vascello nei gradi inferiori, 40 ufficiali macchinisti, 40 del genio navale, 42 medici, 70 commissari, essa deve far fronte, anche dopo l'armistizio, a eccezionali emergenze, come il dragaggio delle mine, al quale si procede, con la maggiore sollecitudine, per ridare alla navigazione, in Adriatico e nel Tirreno, la completa sicurezza; i servizi militari marittimi sulla sponda orientale dell'Adriatico e la situazione internazionale in Adriatico e in Oriente. Inoltre la R. Marina tiene impegnati per servizi di altri Ministeri numerosi ufficiali e fra di essi ben quattro ammiragli, in funzione di R. Commissari per l'esercizio dei Porti di Napoli, Livorno, Genova e Civitavecchia.

Per gli ufficiali effettivi, allo scopo di riportare al più presto i quadri degli ammiragli e degli ufficiali superiori al ruolo di pace furono con recente Decreto Reale soppresse le promozioni a Vice-Ammiraglio, e ridotte grandemente le altre, col quale provvedimento, e con qualche altro in studio, sarà in breve tempo eliminata ogni esuberanza, del resto ben minore di quanto da alcuni si sia detto, negli alti gradi della R. Marina.

Di pari passo con la smobilitazione personale procede la soppressione di organismi, di uffici e servizi, non più necessari dopo la cessazione della guerra. Così vennero soppressi gli uffici di vigilanza della R. Marina, quelli di difesa del traffico, di liquidazione dei conti delle navi requisite, le Commissioni di visita alle navi, gli ospedali marittimi di riserva di Venezia e Brindisi, i Tribunali militari e marittimi di Brindisi e di Pola, molti campi di aviazione e aeroscali. Contemporaneamente fu disposto il ritorno alle regolari norme di riscontri e di controlli, per gli impegni finanziari.

Venne pure disposta la sospensione dei lavori non strettamente necessari, col conseguente graduale licenziamento degli operai giornalieri esuberanti, curandosi però insieme la sempre più larga utilizzazione di R. Arsenali per costruzioni di navi mercantili; per il che furono concessi due scali di quello di Venezia all'industria privata, e si stà disponendo la impostazione a Spezia di due navi tipo Città di Caprera e di due navi cisterna, ed a Castellammare di due Città di Palermo per conto del Ministero dei trasporti, ed un grande *cargoboat* tipo.

Inoltre il Ministero della Marina, che fin dalla conclusione dell'armistizio aveva proceduto sollecitamente a liberare per i servici civili i piroscafi e le piccole navi requisite, ha proceduto dal giugno anche più celeremente in questa via sicchè oggi soltanto pochissimi rimorchiatori rimangono impegnati per i servizzi militari marittimi, benchè questi siano ancora così ingenti in Adriatico, e saranno anch'essi al più presto liberati. Non solo, ma la R. Marina, mentre ha già poste in disarmo alcune grosse unità e numerose navi minori, ha anche largamente aderito alle richieste di allenazioni di piccole navi, delle quali già vennero vendute diecine, specialmente per le esigenze del cabotaggio e della pesca, contribuendo efficacemente all'alimentazione del paese, e specie della città di Roma.

E così la Marina, ha concluso l'on. Soleri, mentre ubbidendo alle imperiose esigenze del momento, ha già notevolmente ridotto le sue spese, ha anche cercato di portare il suo modesto contributo alla ricostruzione della economia nazionale.

LE RICCHEZZE NATURALI DELL'ITALIA

La vera forza nella quale deve fondarsi la ricchezza dell'Italia – fu detto molte volte ma giova ripeterlo – è sulla terra, o meglio sulla messa in valore della nostra terra e del nostro sole – entrambi formanti una miniera inesauribile.

La legge votata ed approvata, circa dieci anni addietro, per l'immegliamento dell'Agro Romano (riveduta e corretta) bisognerebbe imporla in tutto il Regno.

Da essa dovrebbe derivare, in particolar modo, l'estendersi e generalizzarsi del contratto di perfetta mezzadria a piccoli poderi con casa colonica, onde affratellando il proprietario all'agricoltore, si possa avere la base della nuova società civile formata dall'uomo agricoltore e soldato.

Se le città, piccole o grandi, hanno assorbito oggi gli uomini dei campi, in un immediato domani i campi per la sicurezza e la libertà della vita dovrebbero richiamare e riassorbire gli uomini delle città.

L'officina, o stabilimento, fa sognare, specie ai giovani, un vivere diverso più confaciente all'esistenza umana.

Felici invece sono quelli che hanno dedicata la loro attività all'agricoltura.

Un agricoltore del Mezzogiorno ci scrive:

«Ho tratto dalla terra vere ricchezze; col contratto della più perfetta mezzadria ho legato a me circa cento famiglie coloniche con le quali vivo e lavoro affretellati tutti nei più schietti sentimenti *sociali*, ma *veri* perchè derivanti, o basati, su principii eminentemente cristiani».

E, più avanti aggiunge:

«Si discute oggi e si vaglia il maggior o minore protezionismo sulle industrie nazionali; la guerra avrebbe dovuto dare al mondo la libertà di commercio coll'annientamento delle tariffe e vincoli doganali!! non si è voluto, o non si è potuto volere tale gran passo verso un effettivo miglioramento del vivere umano – però questo stato di cose è disastroso per l'Italia: se non esportiamo come rinsanguare (per quanto lentamente) le nostre finanze?

«Occorre che il Governo si decida, con energici ed immediati provvedimenti, a fare in modo onde i prodotti della terra (pomidori, frutta, uva, uova, conserve, paste d'ogni genere, ecc. ecc.) possano rivarcare i confini, correggre in cerca di prezzi alti, altissimi e riportare in Patria moneta vera! Prenda pure lo Stato una parte di tali profitti.

«Il popolo itaiano, che ha saputo sostenere l'immane guerra, saprà anche comprendere di dover fare ancora altri grandi sacrifizi.

«Ed è con tali sacrifizi che le popolazioni della città saranno riattratte ai campi – ed è con tali sacrifizi che si formeranno le nuove generazioni di coscienti lavoratori deTlla erra.

«E da tutta questa vita nuova verranno le vere industrie ed i veri commerci che, trasformando i nostri prodotti, li accrediteranno pel Mondo intero – e da tutta questa vita nuova noi comprenderemo (o me dovremmo comprendere sin da oggi) di dover prendere da altri popoli quanto, sotto forma più perfetta ed economica, essi possono a noi offrire».

Le licenze per merito di guerra e i corpi universitari

Un gruppo di ufficiali di complemento, studenti della Facoltà di legge, ha indirizzato il seguente memorandum al Ministro della P. I. on Baccelli

Eccellenza!

Annunziato dai giornali, abbiamo letto con vivo compiacimento il provvedimento preso da V. E. di conferire la «Licenza per merito di guerra a quegli ufficiali studenti di scuole secondarie che vennero trasferiti nei ruoli dell'esercito permanente per merito di guerra.

Noi sottoscritti, ufficiali studenti universitari di giurisprudenza, oggi ci permettiamo richiederVi un trattamento di favore anche per quelli tra noi che bene meritarono della Patria in servizio militare. E non chiediamo certo la Laurea per merito di guerra: sarebbe assurdo!

Noi invochiamo invece che per gli ufficiali studenti, inseritti alla facoltà di giurisprudenza *da più di 6 anni, e che in guerra abbiano riportato ferite, o meritato ricompense al valore, o conseguito promozioni per merito*, sia ridotto il numero degli esami da sostenere pel conseguimento della laurea.

Noi invochiamo, cioè, che, rimanendo obbigatori gli esami delle materie che si riferiscono ai 5 Codici e di quelle che vi si connettono (Istituzioni di Diritto romano - Storia del Diritto romano - Diritto romano - Istituzioni di Diritto civile - Diritto civile - Diritto e procedura penale - Procedura penale - Diritto commerciale - Diritto costituzionale), siano rese facoltative, per le suddette categorie di ufficiali feriti, decorati, ecc. le altre prove che hanno essenzialmente carattere di coltura generale. S'intende che la laurea ridotta così conseguita escluderà la possibilità del massimo dei voti e di partecipare ad alcuni concorsi (ad es. quello per la magistratura).

Molti di noi, Eccellenza, sono alle armi da 6, 7 fino da 8 anni; molti di noi non hanno potuto sostenere esami durante la guerra perchè impegnati in essa talmente da non avere la possibilità di una benchè minima preparazione. E quelli di noi che così hanno offerto tutto se stessi, sono appunto i feriti, i decorati, i promossi per merito; quelli che a Voi si rivolgono con grande fiducia.

L'Esercito della guerra è per tornare a casa Eccellenza; nella febbrile preoccupazione pel nostro domani, pel nostro avvenire, noi siamo angustiati di non poter concorrere ad impieghi come tanti altri più fortunati di noi, chè dovremo occupare molto altro tempo per completare gli studi interrotti. Ci permetta, rendendo facoltativi alcuni esami, di laurearci nel prossimo ottobre o in dicembre!

Non meritiamo dunque di essere aiutati noi che non commisurammo mai l'opera che davamo alla Patria? Non abbiamo noi, più che tanti altri, diritto alla vita; dopo che avemmo — e ne siamo orgogliosi — diritto alla morte durante 42 mesi di lotta?

Il provvedimento che da Voi attendiamo dovrà permetterci di poter lavorare subito per vivere dovrà toglierci l'assillo doloroso di un domani senza lavoro: *la visione della fame!*

La laurea in legge apre molte strade alla operosità individuale; ognuno di noi, anche con una laurea così ridotta, avrà tutti gli elementi per esercitare la professione. Coloro che per essere provvisti di maggiori beni di fortuna avranno la possibilità di attendere ancora del tempo, daranno tutti gli esami, coloro che vorranno, in seguito, completare gli studi, sosterranno le prove facoltative tralasciate; ma per intanto si permetta, ai meno abbienti e più meritevoli, l'immediato compimento degli studi iniziati.... più di 20 anni or sono!

Eccellenza!

Noi avremmo potuto farvi presentare questa nostra istanza da senatori e deputati, da loro farla raccomandare come è invalsa l'abitudine e come oggi sarebbe stato assai facile ottenere.... per l'imminenza delle elezioni.

Abbiamo preferito invece rivolgerci a Voi, con sincerità e con franchezza, direttamente.

Aiutateci! Impedite che molti di noi debbano essere costretti (come in parte già lo sono stati) dalle impellenti necessità della vita, per non morire di fame, ad abbandonare per sempre gli studi iniziati con tanto amore; dimostrate ancora una volta che l'Italia apprezza i suoi figli migliori e *non li abbandona!*

Un Gruppo di Ufficiali Studenti Fac. di Legge.

ELIMINAZIONI

In questi ultimi giorni, incerte notizie apparse su qualche giornale hanno appassionato il largo stuolo degli ufficiali di carriera del R. Esercito.

Si tratta dell'eliminazione dai ruoli di un ragguardevole numero di ufficiali, eliminazione resa necessaria dal pletorico stato dei quadri – e specialmente di quelli superiori – manifestatosi dacchè le cessate esigenze di guerra hanno ridotto, e vanno riducendo sempre più, unità ed organici fino a rientrare nei normali limiti dell'anteguerra.

Un senso di legittima e naturale preoccupazione è quindi in tutti gli ufficiali. Chi sarà eliminato? Chi dovrà andarsene – spesso dopo lunghi anni di operoso servizio – dopo avere acquistato numerose ed insigni benemerenze – o anche dopo aver versato il proprio sangue sul campo di battaglia? Chi dovrà spogliare l'onorata divisa che fu il sogno della sua adolescenza, l'orgoglio della sua giovinezza, il vanto dell'intera sua vita e che tanto più onorata oggi rifulge pel nome di tanti eroi che spirarono in essa l'anima loro generosa, di fronte al nemico di ieri – e per l'odio feroce col quale l'abbietto nemico interno d'oggi vanamente si sforza di insozzarla?

Ogni sistema ha i suoi inconvenienti; inevitabilmente ogni sistema farà dei malcontenti.

Eliminando i più giovani d'ogni grado, si priverebbe l'Esercito delle sue energie più vigorose e fattive, se ne allontanerebbero appunto quelli che dei brillanti servizi resi durante la guerra, delle insigni azioni compiute, furono ricompensati col meritato elevamento ai gradi superiori.

Eliminando i più anziani si allontanerebbero i soldati maturi di esperienza, quelli che consacrarono il fiore dell'esistenza loro all'Esercito e al Paese, spesso ufficiali nel pieno vigore delle forze e dell'ingegno che sarebbero forzati ad abbandonare l'Esercito nel momento di vedere realizzato, col raggiungimento di un ideale lungamente vagheggiato, le speranze che sorressero l'intera lor vita.

La designazione fatta dalla sorte, parteciperebbe degl'inconvenienti dell'uno e dell'altro sistema, senza realizzarne vantaggio alcuno.

Queste considerazioni ci fanno dedurre che la soluzione che verremo ora ad esporre sia degna di essere presa in qualche considerazione.

Vi furono durante la guerra numerosi ufficiali che informità non dipendenti da cause di servizio od altre ragioni tennero lungamente lontani dal fronte, in impieghi sedentari nell'interno del Paese, o in comandi, uffici ed enti di seconda linea, mentr i compagni loro, nelle trincee, affrontavano aspri disagi e diuturni pericoli.

Certo che ognuno, nell'ambito delle proprie attribuzioni, si rese utile al suo Paese come meglio poteva! Ma fra colui che compì il proprio dovere giornalmente offrendo alla Patria il supremo olocausto della propria esistenza, fra colui che lo compiè in un diuturno avvicendarsi di privazioni, di sacrifici, di ansie, di patimenti – e quello che lo compiè invece intutto od in parte, lungi dal tuonar del cannone, lungi dalle petraie infuocate e dalle cime nevose dove si combatteva e si moriva – è equo, giusto, sacrosanto che sia preferito il primo, che al primo anzitutto la Patria riconosca il diritto di conservare quel grado e quella divisa che per quattro anni di guerra – e di qual guerra essa gli confidò con la tutela del proprio onore e della sua stessa esistenza.

I ciechi alla prima scuola

Le notizie che si raccolgono intorno all'educazione dei ciechi, mostrano come il numero degl'istituti destinati a tanti infelici sia grandemente minore al bisogno di educare questa parte delle popolazione.

E ció non solo in Italia, ma dappertutto; e perfino nel paese che meglio favorisce un'opera così benefica, in Inghilterra, dove appena venti su cento ciechi possono essere soccorsi dagl'istituti, mentre gli altri rimangono nel fatale abbandono.

E fossero gli attuali istituti nostri raddoppiati, non basterebbero a raccogliere tanti giovani suscettibili di educazione e di istruzione.

Ma é lecito affermare che il fanciullo cieco non possa cercare il suo primo sviluppo intellettuale e morale, altro che in un istituto? E quando l'istituto manca, perché non deve il povero infelice essere accolto nella pubblica scuola? Qui il maestro gli assegnerà il suo posto: qui l'insegnamento orale sveglierà la sua attenzione e il desiderio d'imparare; qui si distinguerà fra i compagni, rispondendo con precisione alle domande che gli verranno rivolte.

La disposizione all'attenzione é nel più alto grado sviluppata tra i ciechi, e non si presenta difficile esercitarla: anzi, per poco che la cosa di cui parlate non sorpassi la forza della loro inteligenza, voi li vedrete prestare l'orecchio mostrando vivissimo il sentimento di intendere e di ritenere.

Si sa della memoria superiore dei ciechi, ed infatti questa facoltà é in loro sorprendente così che per esercitarla non occorrono mezzi artificiali. Né mancano ad essi gli strumenti intellettuali che si trovano negli altri fanciulli, la comparazione, il ragionamento, l'analisi, per modo che la maggior parte delle occupazioni alle quali presiede l'intelligenza non sono proibite per i ciechi, chè essi vi trovano anzi compensi alla loro fatale disgrazia.

Coll'uso facile di cartoni e di libri stampati in rilievo e col soccorso amorevole dei compagni di scuola, il fanciullo cieco imparerà a leggere e scrivere con sufficiente rapidità. Perocchè egli sente nella lettura qualche cosa di più e di meglio che la soddisfazione della curiosità istintiva dell'uomo vi sente l'accrescimento delle proprie idee e del proprio intelletto, che la sventura porterebbe ad abbassare.

Ma la lettura dei libri non é il mezzo più efficace della prima scuola: le più favorevoli sorgenti di verità di luce, di elevazione morale non sono i libri, ma le esperienze della vita umana con le sue gioie e con i suoi dolori, colle sue virtù e coi suoi vizi, colle sue azioni generose e coi suoi delitti. Quale biblioteca, la vita dell'uomo! Nessun capolavoro del genio puó insegnarci quello che possiamo imparare dalla voce interna parlante nel fondo dell'anima, dall'agitarsi dei nostri desideri, dal confronto fra il bene ed il male, da tutto quello, insomma, che forma parte della nostra vita.

In possesso delle cognizioni elementari che servono a tutti gli uomini per entrare nel labirinto della vita, il cieco proverà anche lui il desiderio d'entrarvi e dovrà alla prima educazione del suo animo e del suo giudizio, il saperne percorrere i più difficili sentieri.

La scuola in comune darà, inoltre, quell'urbanità di maniere alla quale i ciechi sarebbero, per natura poco portati e che ha, nullameno, importanti conseguenze, perchè in avvenire essi potranno trovare più facile una utile protezione alla loro sventura.

E dall'accoglimento di questi infelici alla scuola pubblica, verrà anche il grande vantaggio di mantenere nel seno della famiglia tanti fanciulli i quali hanno bisogno di non essere allontanati dal loro infortunio. Suole infatti accadere che quando un cieco abbia passati alcuni anni in un istituto ricevendovi la prima educazione, tornando al focolare paterno trovi l'indifferenza, specialmente dove il lavoro quotidiano pone ostacoli alle sue acquistate abitudini: e così il giovane infermo vien riguardato come inutile peso, perchè la prima etá trascorsa fuori di casa lo ha tolto dallo stato primitivo e perchè la vita della scuola non è stata combinata con quella casalinga in modo da destare i germi di una attività intellettuale e morale che faccia dell'uomo un laborioso abitante del luogo natale.

Del resto, ufficio della prima scuola è l'educazione della collettività, ed importa che il maestro operi nel mezzo ad una scolaresca disparata per condizione e per intelligenza; nè l'istruzione e l'educazione debbono essere soltanto per gl'ignoranti, ma ancora per i disgraziati che soffrono e che sono oppressi.

E come v'ha una pedagogia generale, così v'ha una morale che si applica a tutte le condizioni della società e v'hanno principi e regole medesime per ogni genere di scolari le quali debbono dominare i metodi didattici.

Invece di tante cognizioni veramente superfine richieste dall'enciclopedico programma delle nostre Scuole normali, lo Stato farebbe bene a dare agl'insegnanti elementari la facile, la semplice abilità per la prima istruzione dei ciechi, così che questi almeno negli abitati più popolosi, avessero a frequentare la pubblica scuola, Che cosa faranno i maestri di troppa letteratura, di troppa storia, di troppe scienze, quando dovranno insegnare soltanto ció che puó sapere un ragazzo uscito dalla scuola elementare?

Questi concetti non escludono l'esistenza degl'istituti atti a provvedere i ciechi di una istruzione speciale che li renda capaci nelle arti e nei mestieri, di guadagnarsi la vita; ma quanto saranno meglio preparati al soggiorno in questi istituti, giovanetti i quali abbiano già soggiornato nella pubblica scuola.

N. Castellini.

ECONOMIA e STATISTICA

L'INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA IN FRANCIA ED IN ITALIA

Leggiamo sul periodico francese: *Moniteur de l'Exportation*, quanto segue:

«*Una concorrenza da sorvegliare.* — L'industria italiana dell'automobile della quale è nota l'importanza si preoccupa vivamente di assicurarsi degli sbocchi per evitare una paralisi immediata.

Durante la guerra la sola ditta «Fiat» ha fornito più di 50.000 vetture agli Alleati. Ora l'eventualità di dazi proibitivi da stabilirsi in Francia, Inghilterra, Belgio e nelle Colonie e dominii britannici è motivo di inquietudine per i costruttori italiani che il direttore della «Fiat» sig. Agnelli non ha dissimulato alla stampa.

Tutto indica che questi costruttori cerchino di riservarsi i mercati dell'Europa centrale e dei Balcani.

Certamente non si deve scorgere in questo una concorrenza minacciosa ma almeno un avviso salutare capace di stimolar l'emulazione delle Marche francesi.

Noi per conto nostro siamo lieti di questa emulazione stimolata dalla industria automobilistica italiana la quale ci auguriamo continuerà a dar prova sopra tutti i mercati mondiali della eccellenza della produzione italiana la quale dovrebbe cercare di specializzarsi nella fabbricazione di automobili piccole ed a buon mercato colle quali l'America fa già assegnamento di vincere in Italia stessa la concorrenza della industria italiana.

Sarebbe doloroso per l'Italia dopo di aver fornito materiale automobilistico a tutti gli Alleati in guerra vittoriosa essere vinta da essi cogli automobili di pace.

MINIERE DI CARBONE NEL TONKINO

I giacimenti di carbone nel Tonkino sono ricchi ed estesi ma sinora solo quelli superficiali che permettono l'impiego di mano d'opera indigena all'aria aperta sono stati coltivati e sfruttati. Pozzi e macchine minerarie sono sconosciute al Tonkino, tuttavia nel 1915 esso occupava il terzo posto nella produzione ed esportazione della Indocina francese.

La produzione tonchinese di carbone fossile che nel 1912 era stata di poco più di 400 mila tonnellate nel 1915 superò le 620 mila.

Il carbone prodotto è una specie di antracite più friabile e meno combustibile di quello della Pensilvania ma si presta assai bene alla fabbricazione di mattonelle la cui efficienza è ritenuta essere del 95% di quelle fatte col miglior Cardiff.

Ordinariamente un terzo della produzione serve al rifornimento delle navi: un terzo è usato nelle ferrovie locali e per la navigazione fluviale ed un terzo è esportato negli altri porti dell'Indocina.

Indipendentemente dalla molto maggior produzione che certamente si otterrà con uno sfruttamento fatto con mezzi e sistemi meno primitivi che potrà permettere l'esportazione anche in Europa tuttavia anche ora del carbone tonchinese si deve tener conto nei computi relativi alla economia generale della produzione carbonifera.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

SCOPPIO DI UNA POLVERIERA NEL BRESCIANO MORTI E FERITI

BRESCIA, 25. — Presso Incudine, piccola borgata di Valle Camonica, fra Edolo e Ponte di Legno, per la caduta di una cassa di bombe è saltata in aria una polveriera, costituita da un gruppo di baracche costruite sulla destra del fiume Oglio, in una spianata a poca distanza dal paese.

Si deplorano 8 morti di cui 7 militari e una decina di feriti gravi, fra cui l'ex-sindaco di Incudine, che ha perduto un braccio e che si dispera di salvare.

Il terreno dei campi per l'estensione di un chilometro quadrato è tutto sconvolto.

R. OSSERVATORIO DI TRENTO

(S) **Trento**, 25. — Il R. Osservatorio meteorologico comunica:

Ore 8 - Pressione 736.9; temperatura massima 26.2; minima 17.8; cielo coperto; pioggia mm. 3.

Italia Meridionale

TAGIACOZZO, 26 — **Recita di beneficenza** — Un'eletta schiera di giovani del paese e della colonia villeggiante ha rappresentato al nostro teatro il dramma *Voragine* e lo scherzo comico *L'altra strada*.

Alla rappresentazione hanno preso parte sotto la guida sapiente del sig. Franceschini, le signorine Gatto Rosetta, Iacomini Maria, Zampichelli Maria Teresa, ed i signori Leto, Fallace, Gatto Palombelli, Bonatelli, Farina e Pediconi.

Il concorso del pubblico è stato superiore ad ogni aspettativa; e l'incasso, devoluto ad opere di beneficenza, è stato veramente cospicuo.

UNA NAVE-ASILO A BARI

BARI, 26 — Dietro vivo interessamento della sezione barese del comitato centrale della *Lega Navale* e dopo i voti del recente congresso adriatico a Bari, sarà destinata una nave per raccogliere ed educare i figli del popolo privi di assistenza e di guida.

ENCOMIO AL COMANDANTE DELL'AREOSCALO DI S. VITO

TARANTO, 26 (*G.*) - S.E. il Comandante in Capo della Piazza vice ammiraglio A. Acton ha rivolto un vivo encomio al maggiore del Genio militare Bosio Camillo che per lungo tempo ha retto la carica di Comandante l'Areoscalo di S. Vito e Comandante di Dirigibile, per l'intelligente attività e grande competenza con le quali ha disimpegnato i suoi incarichi sia nel periodo guerresco che nel periodo di armistizio.

LA SEZIONE TARENTINA DEL PARTITO RADICALE

TARANTO, 26 (G) — Ieri sera la sezione tarentina del partito radicale italiano si riunì in assemblea per la elezione del nuovo Consiglio direttivo e delle altre cariche sociali.

La presidenza provvisoria fu assunta dall'avv. Leonida Colucci che dopo aver accennato allo scopo della riunione, rievocò rapidamente, in lucida sintesi, la storia del P. R. I. trattando, quindi, del programma che ora intende svolgere. Fece, poi, un'ampia e acuta disanima dei problemi locali, affermando che ormai i radicali tarentini debbono compiere l'esperimento dell'amministrazione pubblica della città. Parlò, pure, l'avv. Marchi che, fra l'altro, sostenne la necessità che il Governo soddisfi senz'altro indugio le giuste aspirazioni dei mutilati e dei reduci e si interessi alla sorte degli orfani di guerra. Si procedette indi alla nomina del nuovo Consiglio direttivo e in fine della riunione fu redatto un telegramma diretto alla direzione del Partito in Roma, nel quale si esprime l'augurio che dai prossimi cimenti elettorali la democrazia radicale sorga vittoriosa a guidare l'Italia verso i suoi più alti destini.

Isole

FURTO DI DOCUMENTI IN UNA SCUOLA

CATANIA, 26. — Stanotte, ignoti, penetrarono dopo aver scassinato la porta d'ingresso, nella R. Scuola Tecnica ed introdottisi nella segreteria forzarono i tiretti di due tavolini e di un armadio che colà trovavasi. Si crede che il colpo sia stato fatto allo scopo di involare alcuni importanti documenti. Le autorità fanno indagini.

CONTRO L'ESPORTAZIONE DELL'OLIO DALLA SARDEGNA

SASSARI, 25. — La città che è grande produttrice di olio era da tre giorni senza olio; perciò mentre gli incaricati di una ditta grossista, Solinas e Ardisson, provvedevano al ritiro dell'olio da un proprietario, la folla li circondò minacciosa. Dovettero intervenire carabinieri e guardie per impedire che l'olio fosse requisito dalla furia popolare. Come effetto di questo incidente il prefetto ha dovuto mutare il calmiere portandolo a L. 4.20 al litro.

UNA FEDERAZIONE SARDA DEI COMBATTENTI

SASSARI, 25. — I rappresentanti delle diverse Associazioni fra i reduci della trincea hanno stabilito di tenere il 14 settembre una riunione a Macomer, per stabilire la costituzione di una federazione fra le diverse Associazioni che sono sorte nell'isola fra i combattenti.

Argomento del convegno sono la coordinazione del movimento cooperativistico e la tattica elettorale.

Provincia Romana

CIVITAVECCHIA, 26. - **Festa patriottica.** — Ieri nel nostro Teatro Comunale si è proceduto alla cerimonia per la consegna della bandiera a questa S. Sezione invalidi e mutilati di guerra, offerta dal Comitato di Organizzazione Civile.

Hanno preso parte molte associazioni con bandiera, tutte le autorità civili e militari, il rappresentante del Comitato centrale dell'Associazione Nazionale mutilati invalidi di guerra, e l'on. Calisse deputato del collegio.

La bandiera è stata conseguita dal commm. Giacomini, Presidente del Comitato d'organizzazione civile esprimendo nobili e patriottiche parole. Hanno poi parlato — e sono stati applauditi — l'on. Calisse ed il tenente Neri rappresentante del Comitato Centrale suddetto.

La cerimonia è stata seguita da un pranzo d'onore servito nel nostro stabilimento balneare Pingo.

Beneficenza. — Sabato scorso al teatro *Trajano* è stata data una serata vocale e strumentale in onore ed a beneficio della Società mutilati ed invalidi di guerra.

Hanno prestato l'opera loro gratuitamente i signori La Rosa Romolo, Carmelo Aguzzino, Pulci Vittorio, Benedetti Vincenzo ed i graditissimi ospiti sigg. Turchetti.

Esecuzione degna di ogni plauso diretta dal maestro Rossi.

A Santa Marinella è stata fatta una pesca di di beneficenza; hanno avuto luogo dei festeggiamenti con giuochi a mare, si è estratta una tombola di L. 50 in onore della Sezione della Croce Bianca del luogo.

Ha rallegrato la simpatica festa la musica diretta dal maestro Raniero Galli.

Il ricavato che si ritiene molto soddisfacente è andato a beneficio della Croce Bianca.

NETTUNO, 26. - **Concerto vocale e istrumentale** (*Nicasio*). — Diligentemente organizzato dalla gentile e instancabile sig. Maria Gasperini ha avuto luogo nel teatro comunale un riuscitissimo concerto vocale e strumentale a favore dei redenti e dell'erigendo monumento ai caduti in guerra.

Il programma attraentissimo si svolse tra applausi fragorosi e ben meritati divisi tra il tenore Allegretti, il basso Carandini e la sig.na Eleonora Orazi.

La bambina Ada Cocchi tenne attentissimo l'uditorio colla meditazione della *Taïs*.

La Cocchi oltre avere molto sentimento, unisce al suono una interpretazione perfetta affermandosi una vera speranza dell'arte.

CAMPAGNANO, 25. — In occasione della Festa popolare del Patrono San. Giovanni Battista, oltre le consuete funzioni religiose, avranno luogo in questo Comune i seguenti pubblici divertimenti:

28 Agosto corr. (Vigilia della Festa) Trattenimento musicale, processione religiosa, innalzamento di globi areostatici.

29 Agosto. Corsa di cavalli al Fantino col premio di L. 120 e palio al primo vincitore e L. 30 al secondo. Innalzamento di globo areostatico-Fuochi artificiali - Luminazione a lampadine elettriche multicolori.

30 Agosto. Corsa di Cavalli al Fantino come copra - trattenimenti musicali, fuochi artificiali -

31 Agosto. Solenne distribuzione di Medaglie commemorative ai Reduci Combattenti per la difesa d'Italia. Tombola di L. 1500 a Beneficio del civico ospedale - Fuochi artificiali, illuminazione come sopra - Durante il periodo della Festa, servizio speciale di Automobile.

A proposito dei congedamenti

GLI UFFICIALI IMPIEGATI DELLO STATO.

L'avv. Vittorio Marani scrive:

Unisco il mio plauo alla giusta campagna dell'autorevole *Popolo Romano* per il richiamo alle armi degli ufficiali impiegati dello Stato.

Il provvedimento permetterebbe l'immediato congedamento degli ufficiali professionisti, senza alcun danno per gli ufficiali impiegati governativi, che sono già al servigio dello Stato e che si dovrebbero sostituire. Anzi arrecherebbe non poco sollievo all'Erario poichè gli ufficiali impiegati sono già provvisti di stipendio a carico del bilancio dello Stato.

E non si dica che le esigenze delle Amministrazioni civili siano tali da non consentire il richiamo, perchè è notoria la pletora del personale, e, lo stesso Governo, nel decreto di nomina della Commissione per lo studio della riforma burocratica, ha riconosciuto doversi il personale di ruolo ridurre di almeno un quarto E non vi sono, poi, le legioni di avventizi e di avventizie che nessuno si sogna di licenziare?

Sarebbe dunque logico ed equo prescrivere senza indugi, il richiamo di *autorità* di tutti gli ufficiali impiegati, specialmente di coloro che appartengono ai Corpi amministrativi, di classe, ad esempio, posteriore al 1879 (per riguardo ai più anziani, le cui classi non hanno più obblighi di servizio militare) e ciò *senza eccezione alcuna*, poichè se si lasciasse alle Amministrazioni la facoltà di dichiarare insostituibile qualche funzionario, neppure uno verrebbe ad essere richiamato alle armi.

PEI SOTTUFFICIALI DELLE CLASSI 1891-93

Ai sottufficiali congedatisi prima della classe 1891 e che vennero inviati in licenza illimitata per disposizione ministeriale sono stati corrisposti sessanta giorni di paga e caroviveri. Accesso ai sottufficiali del 1891 in poi che vengono inviati non in licenza illimitata ma in congedo illimitato viene negato il pagamento dei sessanta giorni praticato ai colleghi delle classi precedeti. Perchè questa disparità di trattamento?

Il beneficio viene negato a coloro che più giovani furono richiamati prima alle armi e prestarono un più lungo servizio.

Noi vogliamo sperare che S. E. il Ministro della Guerra vorrà emettere un provvedimento di giustizia.

Un gruppo di sottufficiali delle classe 1891-92 e 93

ANCORA GLI UFFICIALI IN CONGEDO

Riceviamo e pubblichiamo:

La polemica sugli ufficiali in congedo tocca tanto sul vivo la nostra suscettibilità che siamo costretti a dire due parole benchè con tanti dolori per il proprio decoro si soffre e si tace.

La Patria era in pericolo: si fece appello al patriottismo degli ufficiali in congedo; la Patria ha bisogno di forze fattive per la sua risurrezione economica, e si rivolge alla massa degli ufficiali in congedo; la Patria ha bisogno di abbattere i disfattisti ed i nemici palesi ed occulti e chiama a raccolta gli ufficiali in congedo.

Noi a tutto ci siamo prestati, a tutto ci prestiamo: ma poi la Patria quale riconoscenza ha avuto ed ha per noi?

Ora che la guerra è finita non siamo stati rimandati a casa con un bell'*Arrivederci e grazie!* Le poche centinaia di lire concesse non sono bastate neppure per rifornirci d'indumenti. Ma lasciamo stare ciò. Noi domandiamo: «Che cosa mai si pretende ancora da noi se dobbiamo ricominciare a formarci un avvenire? Un ufficiale in congedo è stato danneggiato dalla guerra perchè se commerciante è completamente fallito, se non giuridicamente almeno di fatto; se professionista ha perduta tutta la clientela e la cerchia degli affari. Quindi noi ci troviamo nella più difficile delle condizioni morale e finanziaria, dappoichè nessuno ha per noi alcun riguardo pratico. Tutti ci stimano ma nessuno ci aiuta; tutti ci ricordano ma nessuno fa qualche cosa per noi. Molti di noi abbiamo fatta domanda e ricerche d'impieghi: ebbene, le amministrazioni pubbliche e le private non hanno avuto la delicatezza di risponderci neppure: nessuna, ad eccezione della S.R.T.O. che gentilmente fa conoscere che non ha bisogno per ora di personale.

Ebbene noi diciamo: è ammissibile ancora che la donna debba togliere il pane all'uomo? Perchè non si rimandano a casa le numerose signorine e non si dànno a noi quei posti che spettano di diritto agli uomini?

Intanto non vi sono più serventi nè cameriere; la stiratura d'una camicia si paga una lira, quella d'un colletto 40 centesimi; una camicia nuova 20 lire, un paio di calze 5 lire, per la mancanza di mano d'opera femminile!

La donna si dedichi ai lavori femminili e lasci agli uomini gli impieghi che loro spettano; e si lascino tranquilli gli ufficiali in congedo che troppi troppi grattacapi hanno in famiglia per essere sempre stati onesti patrioti, disciplinati e scrupolosi.

Per gli Ufficiali in Congedo:

Attilio Morettini - Oreste Crescentini - Giulio Zapponini - Angelo Morosini - Tancredi Virgilio - Saveri Saverio.

ABBONAMENTO SPECIALE
AL
POPOLO ROMANO
(ITALIA e COLONIE)
da oggi al 31 dicembre
L. 10

L'uso degli esplosivi in agricoltura

Nel numero del 14 corr. del «Popolo Romano» ho letto con piacere l'articolo a firma E. B. sull'impiego degli esplosivi in agricoltura e sono lieto di potere fornire altre notizie sull'interessante argomento.

In provincia di Bari ho assistito ad esperienze eseguite per cura di quella Stazione Agraria Sperimentale, istituzione tanto nuova per quanto fattiva se, dopo appena pochi mesi dal suo funzionamento, incompleta ancora e di personale e di materiale, ha potuto risolvere uno dei più urgenti problemi dell'agricoltura pugliese, rendendo possibile la ricostituzione dei vigneti di cui ha fatto o stà per fare *giustizia* la fillossera, che fatalmente avanza e distrugge. Nell'esperienze condotte in quella provincia ho potuto constatare, con vera soddisfazione, come gli esplosivi, e non uno ma tanti, forse tutti quelli che la vittoria risparmiò per l'opera costruttiva della pace, lavorino nella terra di Puglia. Essi, direi quasi intelligentemente, sia che aprano trincee, sia che preparino fosse isolate, lasciano il terreno pronto per la piantagione dell'albero o della vite, cui preparano un substrato adattissimo, non solo per l'apertura dello spazio necessario allo sviluppo del sistema radicale della pianta, ma anche per la creazione di nuovo terreno agrario, scarsissimo in Puglia, a spese del duro sottosuolo frantumato dalla energia liberata dell'esplosivo. E' la forza bruta che un momento di delirio destinò allo scempio dell'umanità e che oggi l'opera intelligente e fattiva della Stazione di Bari destina alla ricostruzione dei nostri vigneti e alla trasformazione di tutta la nostra agricoltura. Io non sono mai stato sognatore, ma, dopo le prove cui ho assistito, già vedo tutta la nostra zona collinare (le *murgie*) ricoprirsi di frutteti e di bosco, rivestirsi di verde ricchezza e ciò solo con gli esplosivi poteva essere possibile, dappoichè nessuna agricoltore troverebbe pratico rompere a forza di braccia il sottosuolo pugliese, a meno che non voglia, per troppo amore alla terra, impiegare il suo denaro ad un interesse vilissimo.

Gli assistenti che hanno eseguito le esperienze, fra i quali l'ufficiale Cerasoni, messo dal Ministero della Guerra a disposizione della Stazione, mi hanno informato che già fin dal mese d'aprile la Stazione Agraria Sperimentale ha lavorato ininterrottamente (e aggiungo io «silenziosamente») sul quesito posto dal loro direttore, l'illustre prof. Ulpiani, e che ormai tutti i dettagli inerenti a qualità e quantità di esplosivo a seconda dei diversi tipi di sottosuolo pugliese, che va dalla struttura tufacea a quella di vera roccia calcarea, sono stati risolti, come pure soddisfacentemente risolti i dettagli per i lavori profondi di dissodamento a scopo di culture erbacee.

Non resterebbe dunque che pensare alla organizzazione che renda facile, celere e diffuso l'impiego degli esplosivi residuati della guerra.

Mi consta che il Ministero della Guerra, come fino ad oggi ha secondato lodevolmente le proposte della Stazione di Bari, incoraggiondolo col fornire i mezzi richiesti, si interessa vivamente del problema e non risparmierà mezzi e lavoro per raggiungere presto lo scopo.

Mi si consenta di chiudere le brevi notizie con l'augurio che la Stazione di Bari — con l'aiuto del Ministero della guerra e quello dell'Agricoltura — sia messa presto in condizione di risolvere a un tempo i tre problemi affrontati: uno, d'indole agraria, in riguardo specialmente alla ricostituzione dei vigneti distrutti dalla fillossera; l'altro, d'indole economica e cioè l'impiego utile d'un enorme capitale, attualmente passivo, rappresentato dalla massa di esplosivi lasciati dalla guerra; il terzo, da venire, d'indole industriale, e cioè quello di assicurare in Italia la vita alla industria degli esplosivi, destinata altrimenti a perire.

Agricola.

TEATRI ED ARTE

TURILLO SINDONI

Il volenteroso e geniale artista lavora nel silenzio del suo studio in piazza d'Armi intorno a vari importanti monumenti per l'Italia e per l'estero.

Sono, per lo più lavori patriottici, d'un'originalità e squisitezza d'arte da suscitare la più sincera ammirazione nei competenti.

Fra questi: l'*Aureola della Gloria*, grandiosa figura in bronzo, destinata a Roma: il *Faro luminoso della pace* per l'America, entrambi lavori forti e genialissimi che ebbero i più vivi elogi delle LL. MM. il Re e la Regina in una recente visita allo studio del comm. Sindoni.

Emergono anche le figure in bronzo: la Sacra *Fiamma del Sacrificio* pel generale Scardino e il *Sole della Vittoria*, gruppi in marmo di Serravezza, destinati ai campi della vittoria del Veneto.

E' un vero tempio della squisita arte italiana che si visita nello studio del comm. Sindoni.

SPORTS

CORSA CICLISTICA TRA STUDENTI

L'Unione Studenti Monarchici di Roma, ha indetto una corsa ciclistica di 50 km. libera a tutti gli studenti delle Scuole Secondarie Superiori di Roma, con ricchi premi e con assegnazione di una medaglia a tutti gli arrivati nel tempo massimo.

Con altro avviso sarà reso noto il programma della corsa, mentre, intanto, da oggi e fino al 5 settembre p. v., si ricevono le iscrizioni nella sede dell'Unione Studenti Monarchici - via del Teatro Valle n. 20 p. p. - dalle ore 9 alle 10 e dalle 16 alle 17 di tutti i giorni feriali.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

CONDANNE ALL'ERGASTOLO

VERONA, 26. — Sono stati condannati all'ergastolo, dal nostro Tribunale militare il caporale Leandro Vernizzi e i soldati Pietro Bellini, Giacomo Bozza, Dino Talagioni e Giovanni Peveroda accusati d'aver disertato, con complotto, passando al nemico attraverso un varco delle trincee protetto da un cavallo di frisia mobile.

Ancora la chiusura domenicale delle farmacie

Pubblichiamo questa nuova lettera che ci proviene da un distinto farmacista della città e che ribadisce, come di giusto, il diritto alla sua classe di trovare settimanalmente quel riposo che è indispensabile a chi compie un lavoro nè agevole nè lieve.

Dobbiamo però far osservare anche al dr. C. C. che se i farmacisti han diritto al riposo, la cittadinanza ha diritto ai medicinali - almeno a quelli di qualche urgenza. «In qualsiasi città d'Italia, egli dice, è stata applicata la chiusura a turno delle farmacie» — e sta bene. Ma non è una ragione perchè durante 24 ore Roma debba — quando il turno è disgraziato — rimanere alla mercè delle sole.... risorse organiche.

Applaudiamo sinceramente alla disposizione che allevia e facilita la fatica dei discepoli di Galeno - ma riteniamo sarebbe opportuno, anzi indispensabile e doveroso che l'autorità competente curasse a che ogni farmacia fosse sempre munita *di tutti quei farmachi* che costituiscono i più pronti ed enérgici mezzi di lotta scientifica contro gl'improvvisi assalti del malo.

Vivere e..... lasciar vivere!

***

«Permettano anche a me — scrive dunque il dott. C. C. - qualche parola di commento alla lettera del dott. G. F. pubblicata sul *Popolo Romano* col titolo «I danni della chiusura domenicale delle Farmacie di Roma».

Intanto va notato che non si tratta solamente di Roma, chè ormai in quasi tutte le città d' Italia è stata applicata la chiusura a turno delle farmacie senza che siasi dovuto lamentare alcun inconveniente. E se a Roma al dott. G. F. è accaduto trovare una qualche farmacia non provvista di tutto il necessario, ciò non vuol dire che si debba abolire il turno di chiusura che ha sempre funzionato stupendamente, ma piuttosto vuol dire che il dott. G. F. avrebbe dovuto ricorrere a chi di dovere affinchè quelle tali farmacie trovate in difetto, cui spettava il servizio di turno, fossero invitate a mettersi immediatamente in regola.

Nè era il caso di menarne pubblico scalpore gettanto il discredito sull'intera classe dei farmacisti, la quale, siamo giusti, a niuna è seconda nell'adempimento del proprio dovere.

Capisco: sarebbe più comodo avere anche la domenica tutte le farmacie aperte, e anzichè chiudere la sera alle 10 tutte si chiudessero alla mezzanotte; anzi, considerando che i casi urgenti ed allarmanti capitano con più frequenza di notte, sarebbe desiderabile che *tutte le farmacie* stassero aperte l'intera notte. Ma che vuol farsi dott. G. F.? Di questo passo si potrebbero deplorare tante altre cose a carico dei signori medici e essi, — e non si finirebbe più. Ma non esageriamo! Con un po' di buona volontà gl'inconvenienti si possono eliminare. Il dott. G. F. non deve ignorare che la chiusura a turno della farmacie fu chiesta principalmente per dare le sacrosante 24 ore di riposo al personale. E se è ormai indiscutibile che tutte le classi abbiano bisogno di riposo dopo il lavoro settimanale, quella dei farmacisti, che è soggetta ad un lavoro *fisico e cerebrale*, non indifferente, più delle altre vi ha diritto.

Dr. C. C.

Novità, Varietà, Aneddoti

I RAGGI DEL SOLE COME FORZA MOTRICE

E' stato calcolato che nel Sahara la quantità totale dell'energia versata annualmente dal sole sopra un quadrato di 53 chilometri di lato equivale ai 720 milioni di cavalli-vapore dati da tutto il carbone e da tutto il petrolio della terra nel 1909.

Per utilizzare tanta energia manca soltanto un trasformatore capace di assicurarne l'utilizzazione pratica. Ma in tal caso... non più scioperi di minatori?

I raggi solari sono già utilizzati in Egitto per mezzo di specchi parabolici contro i quali le Camere del lavoro sono impotenti.

SAINT-SAËNS E LE CUOCHE

Per la modica somma di 26 lire un mercante d'autografi ha messo in vendita recentemente, due lettere di Saint-Saëns, una delle quali, pubblicata dal Mercure de France, contiene una confessione molto divertente.

«E io le amo, le cuoche, queste umili ragazze, così affascinanti in mezzo alle loro casseruole. Ne ho amata una, molto tempo fa! Ella leggeva Paolo de Kok, lo rileggeva. Ho letto, ho tenuto nelle mani il libriccino pieno di frittelle in cui ella teneva il conto della sua lavandaia e non so dire ciò che mi ha commosso di più».

Ah! eccoci lungi dalle polemiche wagneriane! Conclude il Mercure de France.

Al mattino del 24 agosto 1919 si è serenamente spenta l'anima eletta di

ELLEN LAURA CENTARO
nata Hutchison da Savannah Ga.
(STATI UNITI D'AMERICA)

Il marito angosciato ne dà il triste annunzio. Non si mandano partecipazioni personali.

Sotto la sferza del Diavolo

Dall'inglese di F. W.

Traduzione di ELENA VECCHJ

Inoltre opinó che simulare la più completa incoscienza sarebbe la sua miglior salvezza sintanto ch trovavasi tra questa banda di manigoldi, tanto più che dubitava assai di essere in grado di rizzarzi e darsi alla fuga.

Dal luogo dove giaceva non vedeva alcuno ma dubitó essersi stato trascinato dopo la caduta. Questa localitá evidentemente era stata considerata più conveniente.

Più conveniente! Misericordia! Per cosa?

Per assassinarlo, forse.

Nel bel mezzo di queste cupe riflersioni la vose della Scarcliffe gli giunse di nuovo all'orecchio. Pareva essere di ottimo umore e stava scherzando con un tale che indirizzava famigliarmente col nome di «Berto» con accento tra il beffardo e l'affettuoso.

Grey drizzó l'orecchio, pieno di curiositá. Indubbiamente questo Berto dovevva essere colui ch'egli aveva inseguito.

— Non siate geloso, Berto! sclamó la donna. Che male vi ha fatto suesto povero ragazzo?

— Il peggiore che poteva farmi. Vi ha fatto girare la testa, rispose l'uomo ferocemente. Mai vi ho veduto interessarvi tanto ad un individuo. Credo fermamente che vi sta più a cuore un suo sguardo o una sua parola che la devozione di noi tutti.

— Che sciocchezze. Bisogna pure essere gentili

— Gentili! Siete assai di più Non voglio! Mi avete sempre detto di volermi bene e sono stato così stupido di crederlo. Ma il modo con cui proteggete quest'individuo e vi frapponete tra lui e la sorte che egli merita, è cosa affatto nuova, e non mi piace.

La giovane die' una risatina.

— M'intrometto solo tra lui ed il pericolo, giacchè è tale per tutti noi.

— Niente affatto Deve essere soppreso, e vedró ció sia fatto. Sapete meglio di me quante cose ne dipendono.

— Tacete pezzo d'imbecille! sclamó sir di Gregorio Densmore — chissá se a qust'ora egli non sia tornato in sè.

— Non vi rimarebbe a lungo se dipendesse da me, ribattè l'altro tra i denti — Quel che voglio sapere è perchè non è stato giá spacciato senza tante storie.

— In primo luogo mi pare che abbiamo abbastanza carne al fuoco senza di ció, disse sir Gregorio colla sua voce bonaria. — Non vogliamo mica metterci la polizia alle calcagna che io sappia?

— Il miglior modo pes attirarcela è lasciare che questo individuo giri le strade e facciail comodo suo, come Susanna è disposta a lasciarlo fare, obiettó l'altro, sempre più irritato.

— La Signorina Scarcliffe non commette molti errori, fè' la signora medesima. — Ma nemmeno tollera la si contraddica. Ho detto che intendo far a modo mio riguardo a questa persona Per il momento non sará soppresso,

— Perchè? chiese ferocemente il giovinotto.

— Non sono costretta a declinare il motivo, nè lo farò, rispose altezzosamente la donna.

— No. E sappiamo il perchè. Vi siete incapricciata di questo fannullone, e perciò tutti noi dobbiamo correre un sacco di rischi.

Una pausa grave, poi la giovane rise.

— Stiamo diventando, piuttosto macabri, osservò

— Quali sono i vostri progetti per lui? chiese l'uomo nello stesso tono pieno di feroce risentimento.

— I miei progetti? Quali volete che sieno? Non è egli uno di noi ormai?

— Come sarebbe a dire?

— Questo; che ha ucciso due uomini. Non è così forse?

Grey rabbrividì. Che cosa intendeva dire? Probabilmente supponeva egli avesse assassinato suo cugino, ma chi diavolo era la seconda vittima?

Possibile che pretendessero accusarlo di aver ucciso il giovane da lui inseguito? In tal caso ch era Berto a cui la Scarcliffe stava discorrendo?

Sentì vaccillare i sensi; non sapeva se avesse realmente udito oppur no discutere il suo prossimo e tremendo avvenire.

Di repente una voce profonda, vicina al suo orecchio, sclamò.

— Maledizione! è vivo!

E una mano lo afferrò alla gola. Egli fè atto di sollevarsi, guardandosi attorno.

La banda era scomparsa, e nell'oscuritá ormai quasi completa non si scorse accanto che due volti. Quello di sir Gregorio e quello della signorina Scarcliffe.

Se prima èra stata bianca, adesso la faccia di lei era livida. Gli stava a fianco ginocchioni ed allorchè egli si drizzò a sedere il suo volto si trovò a livello di quello di lei

I suoi lineamenti spiravano una strana espressione di paura mista ad un altro sentimento meno facile a qualificarsi.

Grey tentò drizzarsi in piedi.

— Dove andate? interrogò bruscamente sir Gregorio.

— Vado via, a meno che io non debba seguitare a considerarmi un prigioniero, rispose Grey arcignamente.

— E che cosa avete da dire dell'individuo che avete ucciso?

Grey che nel frattempo erasi ridotto in piedi si guardò attorno smarrito.

— Non ho ucciso nessuno, disse.

La Scarcliffe si affrettò a intromettere:

— La ferita è stata più grave di quel che dapprima la supponemmo; è morto.

— Frottole, sclamò Grey, lasciatemelo vedere

Sir Gregorio fè strada sino ad una serra che torreggiava nella nebbia. Grey ne varcò la soglia, lungo disteso su di una panca da giardino era il cadavere di un giovinotto. Il viso aveva livido, le occhiaie infossate, le mani fredde come il ghiaccio.

Grey rabbrividì. Non rinosceva il volto, e la strana impressione che avevano riportato parve non essere giusta.

— Adesso siete libero di andarvene, disse sir Gregorio in un tuono beffardo. — Ormai non potete più nulla contro di noi, stanto che avete sulla coscienza più assai di quanto potete affibbiarci. Avete volontariamente ucciso questo sciagurato ragazzo mentre fuggiva da voi. I fatti sono fatti, Calverton, siete un assassino.

CAPITOLO XV.

Grey era tuttavia talmente stordito per gli effetti del colpo ricevuto alla testa, e questa dolevagli a tal segno, senza parlare della confusione in cui persistevano i suoi sensi, che non era in istato da riflettere ai due problemi che gli si affacciavano alla mente.

Aveva ucciso un uomo, dicevano. Glielo avevano fatto vedere il cadavere. Lo chiamavano un assassino.

Beninteso che tutto ciò era una vera e propria assurditá. Aveva sparato contro un individuo che a sua volta aveva sparato contro di lui, ma non avevalo fatto con l'intenzione di uccidere, ma solo con quella di arrestare il fuggiasco. Aveva stupito vedendolo cadere, pur non essendo in condizione di poter asserire di non averlo ferito. Ma postochè non aveva inteso far altro che impedire la fuga di un individuo che aveva sparato contro di lui, Grey sapeva che il vocabolo «uccisione» era improprio allorchè diretto contro di lui.

Ma eravi ancora un altra cosa che occupavagli la mente facendolo grandemente stupire. L'individuo che egli aveva inseguito e reso inerme era alto, ben fatto, robusto. Non aveva potuto vederne il volto, ma la persona di lui avevalo colpito. La sua ansia di guardarlo in viso era stata delusa dalla Scarcliffe la quale quasi indovinando il suo desiderio, si sarebbe detto gliene avesse volontariamente impedito l'adempimento.

Ma adesso che aveva veduto il cadavere dell'uomo che essi gli additavano come sua vittima Grey ristette perplesso per certe discrepanze tra lui quale era in vita e quale in morte.

Continua

CRONACA DI ROMA

Gli esercenti romani e la circolare Nitti

Ci scrivono: La circolare dell'on. Nitti è un monumento di sapienza; ma il Presidente del Consiglio non avrà mancato di impartire, od impartirà altre istruzioni riservate ai Prefetti.

Bisogna contralizzare e non disperdere le energie di ogni categoria di cittadini ed evitare ogni malcontento che deprime lo spirito; bisogna coordinare gli sforzi, chiamare tutti a raccolta; trattare tutti alla stessa stregua, produttori, commercianti, ricchi é proletari.

E' bene che si sentano tutte le campane, non escludere nessuno e poi lo Stato giudichi e ordini secondo equità e giustizia, evitando ogni sopraffazione a danno di terzi.

Purtroppo, fino ad oggi, abbiamo avuto alegamento di autorità, sballottamento di responsabilità, e quindi confusionismo e sfiducia nell'industria e nel commercio.

Cattiva politica à quella di imporre la vendita in perdita, ingiustizia è quella di mantenere alti i generi contingentati e colpire con egoismo il libero commercio a discapito di chi ha avuto la dabbenaggine di negoziare e industriarsi per guadagnarsi la vita.

Tolga il governo ogni ingerenza ai Comuni, che agiscono per conto proprio, a seconda del loro colore politico, poichè si verifica che un Municipio socialista agisce in odio alla più piccola borghesia, un altro delibera in senso contrario creando aspre critiche e sfiducia e mentre, per esempio, a Napoli un oggetto si paga 10 a Roma si paga 8, paralizzando così ogni movimento industriale e commerciale o accumulando le merci su una data piazza.

Il Governo dovrebbe avocare a sè il diritto di stabilire i prezzi e le mercedi, formando dei comitati onorifici e permanenti di industriali, commercianti e operai, di modo che i prezzi non oscillino troppo nel corso di una stagione.

Si unifichino i prezzi in tutta Italia; non si facciano esulare i prodotti a favore di una provincia e a danno di molte; non si facciano insomma gridare i cittadini contro tali sistemi e allora gli italiani comprenderanno meglio la necessità del sacrificio.

Luigi Tombolini
dell'Unione Laziale Esercenti.

VATICANO — Oggi Sua Santità ha ricevuto mons. Vincenzo Pejov, vescovo di Lirba vicario apostolico di Sofia e Filippopoli, p. Eugenio Conet, Superiore generale della Cong.ne del Ss.mo Sacramento, mons. Nicolò D'Amico canonico della Basilica Vaticana, mons. Andrea Panzoni, mons. Luigi Giordani parroco di Tor Pignattara. p. Eugenio della Vergine del Carmelo, Definitore generale dei Carmelitani Scalzi.

IN MEMORIA DI PIO X. — Domenica 24 corr. il Sodalizio «Piccola Milizia di Gesu» (che ha sede in Roma in Piazza de' Ricci 128). nella ven. Chiesa di S. Lorenzo *in Piscibus*, con la gentile cooperazione dei Rev.mi PP. Scolopi che la ufficiano, commemorò il defunto Pontefice Pio x. benemerito sostenitore del Sodalizio. Celebrò il Rev.mo D. Giacomo Ghio, segretario dell'Arcivescovo di Urbino, che dopo l'Evangelo rivolse parole di consiglio ai giovani perchè non si allontanino mai da quelle cristiane virtù che formano la felicità terrena e preparano l'eterna beatitudine.

Dopo la Messa i giovani si recarono in S. Pietro in Vaticano per pregare sulla tomba di Pio X secondo l'intenzione del regnante Pontefice Benedetto XV.

La sparizione delle rondini

Diversi lettori hanno richiamato la nostra attenzione sul fenomeno, verificatosi da circa una ventina di giorni, della sparizione repentina di rondini e rondoni soliti lasciare i nostri climi soltanto a Settembre inoltrato.

«Da quale causa può dipendere questa fuga dei simpatici abitatori dell'aria? — si chiede un nostro assiduo — Dalla mancanza di insetti pel loro nutrimento? (Crisi alimentare anche per gli aligeri messaggeri dell'estate!) oppure dalla previsione di un rapido abbassamento di temperatura? Certamente la causa deve essere assai grave per costringerli ad abbandonare nidi e nidiate. Il popolo, poi per suo conto, non manca di trarre dal fenomeno significati sinistri e tristi previsioni di malanni e di guai...

***

Niente di tutto questo. Abbiamo domandato informazioni a persone competenti e ci é stato assicurato che tale scomparsa é in rapporto con la forte depressione barometrica che ha causato in questi giorni la calura da cui é stata affocata l'atmosfera del Lazio. Le rondini che mal reggono a temperature così eccessive e che per questa loro intolleranza appunto compiono le loro annuali emigrazioni — sono risalite più verso il Nord cercando un clima più temperato. Non é raro il caso di questi spostamenti repentini o apparentemente bizzarri - verificatisi ogni qualvolta, come appunto quest'anno la temperatura ebbe e raggiungere gradi termometrici assai alti e nell'atmosfera si verificarono sensibili depression barometriche.

Nessuna apprensione quindi, nessuna ragione a brutti presagi, nessun influsso malefico.

Rivedremo le gaie vagabonde fra qualche giorno, quando scemata (come già accenna) la soffocante calura esse ritorneranno fra breve tempo ai nidi e alle nidiate lasciate presso le nostre grondaie.

MUSICA AL PUBBLICO. — Da varie sere in piazza Colonna la Banda Municipale sotto la sapiente direzione di Alessandro Vessella ha ripreso i suoi concerti, esaudendo così i voti dell'intera cittadinanza che sentiva assai la privazione di questo artistico svago serale.

Il m. Vessella con quella competenza e quella coscienziosa sollecitudine che gli sono particolari ha rinverdito le sue passate glorie, compilando dei programmi di un interessante eclettismo che la banda eseguisce con autentico valore artistico.

E il pubblico che degnamente apprezza l'attività dell'illustre Direttore, gli tributa seralmente il proprio compiacimento con sincero plauso.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DEL LAVORO IN ROMA. — Da Napoli e da Milano sono giunte calorose adesioni di quelle due Amministrazioni comunali alla iniziativa per l'Esposizione Nazionale del Lavoro in Roma. Così, hanno aderito i principali Comuni d'Italia oltre alle più autorevoli istituzioni, come *Unione delle Camere di Commercio, Associazione delle Società in Azioni, Unione regionale industriali di Napoli*, ecc.

Altri 250 grandi industriali hanno dato la loro adesione a partecipare alla esposizione stessa, per la quale il Ministro Dante Ferraris e l'on. Conti hanno dichiarato il loro appoggio. Speriamo bene.

Piccola cronaca

Telefono Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Negozianti denunziati per inosservanza al calmiere

Dagli agenti della squadra di polizia annonaria sono stati denunziati per inosservanza al calmiere seguenti negozianti:

Lucaresi Carlo di Sante fruttivendolo - Viale Parioli 105 - Miccoli Eulario fu Romeo - fruttivendolo - viale della Regina 50 - Maruncini Alfredo fu Carlo - Macellaio - Via Federico Cesi 28 - Silvestri Uriere di Augusto - macellaio - via Ottaviano II - Tessecini Paolo fu Zenobio - macellaio - via Tre Pupazzi 5 - Mentinovi Domenico fu Luio - macellaio - via Federico Cesi 37 - Cerilli Umberto fu Domenico - macellaio via Urbana 12 - Perriconi Alberto di Camillo - macellaio - via Bonella 66 - Pace Emma di Grazio - osteria - via Principe Amedeo 77 B. - Mantelli Riccardo di Attilio - bar in via Carlo Cattaneo 2 - Quazzi Pasquale fu Antonio - trattoria via Principe Amedeo 1 104 - Giorgi Emilia fu Bernardo - ostessa - via. S. Giovanni 112 - Lucchi Gilda fu Giovanni - bar i via Cavour 288 - Fraticelli Gioacchino fu Raffaele - macellaio - Tor de' Conti 32 - Marzelli Giulio di Alessandro - macellaio - via Napoleone III 85 - Parisino Edoardo fu Luigi - macellaio - via P. Amedo 79 - Natali Pellegrini fu Vincenzo - fruttivendolo - V. Consolazione 21 - Prosperi Giuseppe di Donato - fruttivendolo - v. Napoleone III - Biagetti Giuseppe di Gioacchino - latteria Via Leonina 80 - Vergaro Eugenio di Pasquale - caffè in via Leonardo da Vinci 41 - Fiorelli Maddalena f Marco - caffè via Merulana - 130 - Cori Ada fu Natale - caffè V. S. Giovanni Laterano 54 - Santonico Concetta fu Luigi - ostessa S. Giovanni Laterano 26 - Bertozzi Giuseppe fu Serafino - ostessa - v. Domenico Fontana 82 - Frac Clementina fu Giovanni - fruttivendola - Caio Mario 17 - Caldaio Giovanni di Natale - macellaio - v. Fabio Massimo 15 - De Marco Enrico di Osvaldo bar in via del Bufalo 130 - Giacchetti Giuditta fu Santo - fruttivendola - Piazza Unità - Bini Annunziata fu Angelo - fruttivendola - vicolo dei Granari 9 - Paradisi Anna di Paolo - fruttivendola - Piazza dell'Unità - Lufini Carlotta di Giovanni - fruttivendola - v. delle Colonnette 9 - Proietti Clorinda fu Damiano - fruttivendola - Piazza Bodoni 96 Pierantoni Carolina fu Eugenio - fruttivendola - Piazza S. Cosimato - Gatti Augusto di Luigi - trattoria - via Bodoni 82 - Costantini Gustavo fu Fedele - ostessa S. Croce in Gerusalemme 65 - Cocettini Nazzarena fu Francesco - caffè S. Croce in Gerusalemme 70 - Rossi Angelo fu Luigi - trattoria - P. S. Croce Gerusalemme 4 - Papetti Cristina fu Luigi - trattoria - v. Emanuele Filiberto 287 - Tognoli Enrico di Gioacchino trattoria - v. Principe Amedeo 16 - Saporetti Pietro di Federico - macellaio - v. D'Azelio 24 - Bonafaccia Fernando di Giovanni - macellaio - v. Viminale 58 - Valentini Domenico di Giuseppe - macellaio - via Falbo 41 - Visconte Augusto di Pietro - macellaio - via Principe Umberto 112 - Amori Giulio di Salvatore - macellaria Banchi Vecchi 119 - De Santis Luigi di Giuseppe - fruttivendola via Banchi Vecchi 115 - Iorio Vittorio fu Arduino - fruttivendola Piazza del Pellegrino - De Giuri Giovanni fu Giuseppe - macellaio - via S. Paolino alla Regola 9 - Severoni Maria Domenica di Luigi - fruttivendola - v. Florida 9 - Mazzetti Anna fu Giovanni - fruttivendola - via Montere 14 - Berardi Enrico fu Bernardino - fruttivendolo - v. Vicolo del Gallo 12 - Santini Marco fu Gioacchino - fruttivendolo via Governo Vecchio 104 - Ginevari Palmira fu Leopoldo - fruttivendola Arco della Chiesa Nuova 5 - Muccini Ida di Carlo - fruttivendola - v. Celsa 4 Cancelliere Carlotta fu Giovanni - fruttivendola - v. Leone IV 39 - Della Bella Adalgisa di Edoardo - fruttivendola - v. Scipioni 17 - Maninotti Mario di Alessandro - fruttivendolo - v. dei Maroniti - De Santis Domenico di Filippo - fruttivendolo - v. Federico Cesi 44 - Brasi Rosa di Giuseppe - fruttivendola - v. Tiburtina 102 - Michelangelo Carlotta di Cesare - fruttivendola - v. Manzoni 73 - Cassari Augusto di Carlo - fruttivendola - v. Manzoni 73 - Clemente Lucia fu Luigi - fruttivendola - S. Giovanni Laterano 89 - Sinibaldi Maria di Stanislao - fruttivendola - v. degli Equi 8.

Il solito sconosciuto — Il muratore Filippo Cappella di a. 22, ab in via Porta Metronia 95, ieri sera in via della Ferratella, per futili motivi, venuto a diverbio con alcuni individui rimasti sconosciuti, riportò varie ferite di coltello al torace. Recatosi all'osp. di S Giovanni, venne trattenuto in osservazione

Spettacoli di stasera

Quirino — *Mese Mariano, L'automa* e *Le due Cortigiane*, ore 21.15.
Argentina — *Papà Lebonnard*, ore 21 30.
Nazionale. — *Nino er boja*, ore 21.15.
Manzoni. — *'E teneva na bella innamurata*, ore 21.15
Eliseo. — *Sarà quel che sarà*, ore 21 15.
Morgana. — *La sonnambula*, ore 21.
Trianon. — Spettacoli di varietà ore 18 e 21.30
S. Umberto. — Teatro varietà, ore 18 e 21.30

INFORMAZIONI

I lavori della Conferenza

Per il trattato di pace coll'Italia

Ieri nelle ore pomeridiane vennero presentate alla Conferenza le conclusioni della Commissione di coordinamento, sulle osservazioni dei delegati austriaci allo schema del trattato di pace coll'Italia.

Aperta la discussione, per le questioni territoriali si è mantenuto alla unanimità il confine già stabilito coll'Italia. E' stata respinta la rettifica dei confini chiesta dalla Jugoslavia. Si sono mantenute le primitive decisioni per la Carinzia, ma è stato ammesso il plebiscito per Marburg, che era stata già assegnata ai serbi, e ciò a seguito della strenua difesa di Tittoni a favore dei diritti dell'Austria.

Sono state respinte le domande per la riduzione delle somme dovute per riparazioni, specie per il bestiame. E' stato quindi iniziato un vivace dibattito sulle clausole finanziarie che è continuato stamane nella seduta antimeridiana, dovendo nel pomeriggio d'oggi i delegati francesi assentarsi dalla Conferenza, per recarsi alla Camera.

Stamane dopo lunga discussione tutte la clausole finanziarie vennero concordate, e così le risposte alle osservazioni dei delegati austriaci furono completamente esaurite.

Domani ne sarà fatta la consegna ai rappresentanti austriaci, i quali entro cinque giorni dovranno firmare il trattato di pace.

La firma avrà quindi luogo lunedì al più tardi, dopo di che la Conferenza sarà aggiornata.

Un notevole articolo dell' " Action Francaise „ sulla finanza italiana

Viene segnalata per oggi una importante pubblicazione dell'*Action Francaise* sulla finanza italiana, della quale domani potremo dare il testo, che attendiamo da Parigi.

Carabinieri e Guardie di P. S.

Un comunicato *Stefani* reca:

«Dopo le pubblicazioni contenenti notizie false sulla riforma dei carabinieri, ora vengono diffuse notizie false sulla riforma delle guardie di città. Tale riforma è allo studio da molti mesi, ma niuna decisione è stata fino ad ora presa. E però, tutte le voci messe in giro sopra tutto in ordine alla forma di reclutamento e alla scelta dei capi, sono destituite di ogni fondamento».

L'aumento del prezzo del pane sarà graduale

Il preannunziato e indispensabile aumento del prezzo del pane sarà attuato con piccoli progressivi aumenti in modo da rendere minore il contraccolpo che esso avrá sui bilanci domestici delle classi meno agiate. Si procederá con un aumento scalare di dieci centesimi, sino ad arrivare ad una lira il chilo.

Si hanno buone speranze di non essere costretti a sorpassare tale limite, ma non è il caso di fare troppo rosee illusioni in proposito, perchè non bisogna dimenticare quale è precisamente la situazione che il Presidente del Consiglio nella sua recente circolare ha coraggiosamente prospettato. Comunque, è certo che la più intensa azione del Governo tenderà a limitare l'aumento alla minore cifra possibile e provvederà ad un ribasso, non appena le circostanze lo permetteranno.

I soldati italiani in Palestina

In occasione del rimpatrio del distaccamento italiano di Palestina, al quale l'autorità militare britannica aveva affidato la sorveglianza del settore di Giaffa, il generale Lord Allemby, comandante di tutte le forze dell'Intesa nell'Oriente Asiatico, ha voluto testimoniare il suo alto compiacimento per l'opera svolta dalle nostre truppe, inviando al Comandante il Distaccamento il seguente telegramma:

«Nel momento in cui il contingente italianoo lascia la Palestina desidero di ringraziarvi per l'ammirevole spirito di salda disciplina spiegato dalle vostre truppe durante la campagna di Palestina.

Auguro a tutti buona fortuna e arrivederci».

Pagamento del diritto di costituto sanitario

Il Ministero dell'Interno, d'accordo con la Direz. Gen. della Marina Mercantile ha risposto che le barche da pesca provenienti dall'estero sebbene non soggette al pagamento di tassa di ancoraggio nè munite di licenza annuale, siano soggette al pagamento del diritto di «costituto sanitario» secondo la Legge 16 luglio 1916, e ciò in quanto il diritto di costituto deve essere considerato come un tributo affatto indipendente così dalla tassa di ancoraggio come dagli altri diritti marittimi.

MINISTERO INTERNO
Contro le raccomandazioni

La Direz. Gen. della P. S. in una ripetuta disposizione fa divieto assoluto agli ufficiali ed agenti del Corpo di rivolgersi a persone estranee all'Amministrazione per averne patrocinio e raccomandazioni per cose attinenti alla carriera. Verso i trasgressori saranno applicate immediatamente e rigorosamente le sanzioni disciplinari previste dal regolamento del Corpo e sarà loro iscritta una nota di demerito nel foglio matricolare ad ogni futuro effetto di carriera.

MINISTERO FINANZE
Concorso negli Uffici di Finanza.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà, quanto prima, l'avviso per un concorso *per titoli* a 150 posti di volontario nell'Amministrazione del registro, del bollo e delle tasse, con diritto ad una indennità mensile di lire 120, se prestano servizio nella residenza della loro famiglia o in quella anteriore alla loro nomina, e di lire 240 se prestano servizio in altra sede.

Le domande di ammissione scritte di tutto pugno dall'aspirante, su carta bollata da due lire, debbono presentarsi non più tardi del 20 settembre 1919 alla Intendenza di finanza della provincia ove gli aspiranti risiedono.

Nelle domande gli aspiranti dovranno far risultare,
cognome, nome, paternità, data e luogo di nascita: residenza della famiglia;
obbligo che assumono di raggiungere qualunque residenza, con diritto al solo rimborso della spesa personale di viaggio, conseguendo la nomina a volontario;
obbligo di prestare una cauzione di lire 1000:
l'elenco dei titoli allegati;
preciso recapito, nonchè tutti i documenti prescritti, come dall'avviso che uscirà nella *Gazzetta Ufficiale*.

La classificazione dei concorrenti sarà fatta da una Commissione nominata con decreto ministeriale che procederà alla formazione della graduatoria nella quale, a parità di punti, sarà data la precedenza ai combattenti nel seguente ordine di benemerenza: invalido o orfano di guerra, ferito in combattimento, insignito di medaglia al valor militare o di altra attestazione di merito di guerra, semplice combattente. Fra i non combattenti si darà la precedenza ai forniti di laurea universitaria o altro titolo superiore, e fra i non combattenti ed i non laureati, al maggiore di età.

Dall' Estero

I VOLONTARI RUSSI IN ODESSA

(S) **Londra**, 26. — Il corpo di spedizione dei volontari russi ha cominciato il 23 corr. a marciare in direzione di Odessa.

Molti abitanti dei sobborghi della città sono accorsi ad ingrossare le file dei volontari antibolscevichi.

PRESTITI FILNANDESI

Londra, 25. — Si ha da Helsingfors:

Il Governo finlandese ha intenzione di emettere un prestito interno di 75 milioni di marchi a lotto di 50 marchi. - Ogni anno. verrebbero rimborsati due milioni di marchi a 60.

Inoltre la Banca di Stato finlandese negozia in Svezia un prestito di 30 milioni di corone.

LA LEGGE DEI PASSAPORTI

(S) **Washington**, 25 — Allo scopo di impedire una affluenza di stranieri negli Stati Uniti dopo la conclusione della pace, il Presidente Wilson in un messaggio diretto al Congresso, chiede che la legge dei passaporti vigente durante la guerra continui ad essere applicata ancora per un anno dopo la proclamazione della pace.

Aviazione internazionale

(S) **Sait Raphael**, 25. — Un velivolo inglese pilotato dal luogotenente Helliwell, è partito per effettuare un volo da Saint Raphael a Taranto, donde ripartirà per le Indie.

Francia

LO SCIOPERO A MARSIGLIA

(S) **Marsiglia**, 25. — Lo sciopero dei *dockers* è cominciato. Novecento operai algerini e annamiti messi a disposizione delle imprese, sbarcano le derrate alimentari deteriorabili. Si annuncia che altri lavoratori di colore assicureranno il traffico marittimo.

Germania

IL GOVERNO E I SINDACATI OPERAI

(S) **Berna**, 26. — Si ha da Berlino: La *Freiheit* dice che l'unione dei Sindacati di Berlino si è occupata dei provvedimenti presi circa i Comitati esecutivi dei Consigli degli operai ed ha approvato una mozione che condanna le deliberazioni del Governo.

Anche i capi dei Sindacati metallurgici si sono occupati della chiusura dei Comitati esecutivi.

Sembra vi sia da temere uno sciopero generale se il Governo impedisce le elezioni dei Consigli degli operai.

Ultim'ora

La circolare di Nitti commentata all'estero

(S) **Parigi**, 26. — In una nota intitolata: «Il Primo Ministro Italiano predica il Vangelo del lavoro e della frugalità, l'edizione parigina del *New York Herald* riassume la circolare di Nitti ai Prefetti riconoscendone la franchezza e la lealtà.

I *Debats* riproducono i punti principali della circolare, osservando che è tutto un programma di azione e nello stesso tempo un documento del più alto interesse sulla situazione morale ed economica dell'Italia attuale.

Il documento porta in ciascuna linea il marchio di una intelligenza vigorosa e ardita e dello spirito di iniziativa di colui che l'ha firmata.

Gas asfissianti a bordo di una nave?
Tre marinai morti.

PALERMO, 25. — E' qui ancorato il veliero «Riccardo Gioacchino» del compartimento di Trapani, con equipaggio composto tutto di marinai di Castellamare del Golfo. Il veliero trasportava del vino, che all'arrivo venne tutto scaricato. Verso l'imbrunire alcuni uomini dell'equipaggio si accingevano a cambiare l'acqua dei fusti, che erano già stati vuotati del vino. Per travasare l'acqua scese nella stiva il marinaio Antonino Zoia di a. 18. Stappato un primo fusto, si sprigionò un gas talmente potente ed asfissiante, che il poveretto cadde a terra privo di sensi.

Trascorsi alcuni minuti, gli altri uomini dell'equipaggio furono sorpresi che lo Zoia non si faceva vivo ed allora scese nella stiva il fratello del Zoia, a nome Giuseppe, di a. 23, per vedere cosa fosse mai avvenuto. Ma, anche egli, giunto in fondo, rimase vittima del gas velenoso. Un terzo uomo dell'equipaggio, il cinquantasettenne Bened. Zoia, zio dei due primi, decise scendere nella stiva per dare soccorso ai due nipoti, che non davano più segni di vita. Disgrazia volle che, anche il terzo seguisse la stessa sorte dei primi due.

I pochi uomini dell'equipaggio rimasti in coperta non vedendo più ritornare alcuno dei tre compagni, si agitavano in preda alla più viva commozione. Accorsero marinai di altri velieri e furono chiamati i pompieri. Quando questi riuscirono a calarsi nella stiva i tre erano già cadaveri. Tuttavia furono raccolti e trasportati all'ospedale. Il fatto ha destato penosissima impressione negli ambienti marinai.

Francia e Stati Uniti

(S) **Parigi**, 26. — I giornali hanno da Washington: La sottocommissione giuridica del Senato ha formulato conclusioni favorevoli alla ratifica del Trattato col quale gli Stati Uniti si impegnano ad intervenire in aiuto della Francia, qualora questa venga attaccata dalla Germania senza provocazione.

La sottocommissione è del parere che il Trattato stesso non solo non è contrario alla Costituzione, ma che gli Stati Uniti hanno interesse a che la Francia possa ricuperare le forze di una volta, poichè la Francia è un grande scudo di protezione per gli Stati Uniti contro qualsiasi futuro attacco da parte della Germania.

Il tradimento di Judet

(S) **Parigi**, 26. — Il *Patit Parisien* pubblica il testo di un telegramma di Von Jagow che porta la data del dicembre 1914 diretto all'Alto Commissario pel Belgio Von Lancken a Bruxelles e che lo informava che Judet avrebbe accettato un compenso di due milioni per dare una nuova forza alla propaganda tedesca.

L'inchiesta sugli incidenti di Fiume

(S) PARIGI, 26. — Il Consiglio Supremo si è occupato della relazione della Commissione interalleata inviata a Fiume per compiere l'inchiesta sugli incidenti fra italiani e francesi e ne ha approvato le conclusioni.

La Legazione belga eleveta ad Ambasciata

(S) BRUXELLES, 26. — Il Governo belga ah deciso di elevare la Legazione del Belgio a Roma al rango di Ambasciata.

Il conte van den Steen, attualmente Ministro del Belgio, a Roma, è stato perciò nominato Ambasciatore.

Da Terni

TERNI, 26 - **Agitazione di contadini** — I contadini si agitano anche da noi. Per domenica è indetta una riunione nei locali di S. Caterina per discutere su un memoriale che richiede miglioramenti dei patti colonici.

In verità i nostri contadini non dovrebbero lagnarsi: essi stanno quasi tutti a mezzadria e non vi è famiglia che non abbia uno o più persone occupate nei locali stabilimenti, ritraendone una giornata che varia dalle 10 alle 15 lire al giorno.

Questo esodo dal lavoro campestre è la conseguenza che la coltivazione delle terre è ridottissima: ciò che danneggia immensamente la produzione del suolo, unica fonte di ricchezza e di benessere per la nazione.

Speriamo che la ragione abbia il sopravvento ed il buon senso trionfi.

— **La ripartizione delle terre.** — Ieri si riunirono in Alviano, una cinquantina di contadini i quali procedettero alla ripartizione dei terreni della tenuta del Principe Doria, situata al Pian della Nave.

La tenuta fu divisa in 50 appezzamenti che vennero assegnati ai presenti mediante sorteggio. Alle 16 ultimata la divisione i contadini sgombrarono i campi senza disordini o danneggiamenti.

I contadini torneranno oggi o domani sul luogo per affermare la presa di possesso delle terre e completare le divisioni per tutti i centoventi componenti la Lega contadini comunisti.

Borse e Mercati

BORSA DI PARIGI

	22	25
Rend. franc. 3 % perpetua fr.	61 60	61 55
» 3 % ammort. antica	70 60	70 25
» 3 ½ %	89 35	89 45
» 5 ½ % amm. nuova	87 75	88 —
Prestito francese 4 % 1917	71 90	71 70
» 4 % 1918 liberato	71 45	71 50
» non liberato	— —	— —
Tunisino	324 —	— —
Rendita Argentina 1896	96 —	98 —
» » 1900	— —	87 —
Brasile 4 %	83 —	81 50
Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907	— —	300 —
Rendita egiziana 6 % unificata	110 50	110 50
» Spagnuola esterna 4%	137 —	133 —
» Ungherese 4 %	— —	— —
» Italiana 3 ½ %	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —
Rendita Russa 3 % 1891	35 25	36 —
» Russa 5 % 1906	56 25	56 —
» Russa 4 % 1909	— —	44 50
» Serba 4 %	60 —	60 —
» Turca	74 25	74 75
Banca di Francia	5400 —	— —
Banca di Parigi	1498 —	1500 —
Credito Fondiario	740 —	740 —
Crédit Lyonnais	— —	— —
Banca Ottomana	— —	605 —
Banca Comm. Italiana	— —	— —
Metropolitain	410 —	402 —
Azioni Suez	5749 —	5780 —
Thomson	885 —	885 —
Andalous	468 —	— —
Nord Espagne	— —	— —
Saragossa	468 —	450 —
Soc. Alti Forni di Piombino	— —	— —
Rio Tinto	1872 —	1876 —
Sosnowice	1149 —	1145 —
Brasile 5 % 1903	110 —	— —
Brasile *rescission*	— —	67 —
Ferrovie Ottomane	— —	— —
Chartered	36 25	36 50
De Beers	790 —	794 —
Ferreira Deep	— —	20 28
Geduld	83 50	83 —
Gole Fields	69 50	69 —
Randfontein	— —	31 50
Rand Mines	101 50	101 50
Cambio su Italia	83 75 85 75 83 25	85 25
Chèque su Londra	33 70 34 30 34 03.5	34 08.5

BORSA DI LONDRA

	21	22
Nuovo prestito francese 5 %	72 1/2	72 1/2
Prestito francese 4 %	61 —	59 1/2
Prestito francese 4 % non lib.	58 1/4	58 1/2
Nuovi Consolidati	51 5/8	51 1/2
Egiziano unificato	83 —	83 —
Rendita spagnuola esterna n.	89 1/2	102 1/2
Rendita italiana 3,50 0/0	56 —	56 —
Rendita Giapponese 4 %	39 —	69 —
Rendita turca unificata	67 —	67 —
Uruguay 3 ½ %	64 —	64 —
Venezuela	65 —	65 —
Marconi	5 5/8	5 9/16
Argento in verghe	60 3/8	60 3/4
Rame contanti	99 1/2	98 1/4
Cambio su Italia	39 92 1/2	40 10

(S) **Ginevra** 25 — Cambio su Italia 59.75 59 40
Chèque su Italia 40.05 a 40.10
Cambio su Parigi 34.04

(S) **Amsterdam**: Cambio su Berlino *guildere* 12 — 12 (1k 25 ag.)

(S) **Madrid**: Cambio su Parigi 65.50 - 64.60 (id. id.

La relazione
della Commiss. d'inchiesta per Caporetto

Commentari

X

Come quinta causa di ordine politico mettevamo:

Il mascheramento della verità

ed aggiungevamo:

Il Governo — non si sa perchè — si decise a trattare il Paese come un minorenne. Dopo aver dichiarato la guerra, temette che il Paese non potesse sopportare la vista del sangue. Fece di tutto perchè nessuno si accorgesse che c'era la guerra. Stese dei manti su quanto poteva turbarlo. Esaltò quanto poteva eccitarlo, lo trattò, infine come una femminuccia, finchè questo meraviglioso paese, colpito dalla più immeritata sventura e della più terribile sorpresa, si dimostrò superiore a tutti i suoi governi. Quest'azione di mascheramento alla verità ostacolò la formazione di una sicura coscienza pubblica ed impedì ai cittadini di provvedere a se stessi.

***

La Commissione dice:

(parg 519)..... Una grande riscossa, nessuno può negarlo, fu determinata dal disastro dell'ottobre, col tragico arrivo del nemico sul Piave. E' pertanto logico ritenere che una forte vibrazione dello spirito pubblico si sarebbe prodotto qualora, bene in precedenza, *il Paese fosse stato nettamente illuminato sulla reale portata e gravità degli avvenimenti del Trentino, sul pericolo terribile corso e in quello che permanentemente incombeva.* Ma per conseguire tali risultati *occorreva dire meglio la verità, svalorizzare la troppo asserita e molto discutibile* vittoriosa nostra controffensiva del giugno 1916, e giungere senza esitazioni fino alle esonerazione del gen Cadorna.

***

Come sesta causa d'ordine politico mettevamo

Il falso concetto della guerra per la guerra

ed aggiungevamo:

Si fece della guerra una bandiera politica. Non si concepì che non basta far la guerra, ma bisogna farla bene. Non si concepì che si fa la guerra per vincere e non per morire. Non si concepì che ogni sacrificio non necessario, che si domanda ad un paese in guerra è un delitto. Nessuna critica fu ammessa: chi voleva la guerra faceva bene, qualunque cosa facesse.

E come settimo:

Il timore dell'opinione pubblica

E' il caso di ricordare la vipera che morde il ciarlatano. Allorchè l'opinione pubblica fu ben montata, se ne ebbe paura. Allorchè si sentì la convenienza, anzi la necessità di cambiare il C. S. si temette di *froisser* l'opinione pubblica e si lasciò che l'acqua corresse per la sua china. E l'acqua corse fino a Caporetto. Si credette che la guerra si potesse trattare come un incidente qualunque di politica comune, dimenticando che in guerra tutti i nodi vengono al pettine, inesorabilmente, rapidamente, perchè il pettine è nelle mani del nemico.

A dimostrare come si lasciasse correre l'acqua per la sua china, la Commissione, dopo avere riportate le quattro lettere del gen. Cadorna, colle quali il medesimo chiedeva al Governo una più energica repressione del disfattismo, senza precisare in alcun modo, lettere che rimasero senza risposta, dice:

(Parg. 559) .....« alla fine di detto consiglio (dei ministri) - 28 settembre 1917 - la questione venne affrontata, non perché la sollevasse il gen. Cadorna, ma perché ne parlò il Ministro degli interni, facendo notare come l'asserita propaganda disfattista appariva fenomeno inafferrabile, di cui non gli venivano offerte prove positive e che *la depressione morale delle truppe assai più verosimilmente poteva spiegarsi con fattori essenzialmente militari, la cui influenza propagavasi dall'esercito al Paese — che il gen. Cadorna non ritenne opportuno replicare allora a tali argomenti.*

E si lasciò correre

***

E la relazione aggiunge:

(Parg. 574) .....« la Commissione deve riconoscere come nel caso nostro speciale *l'azione dei malefici germi* (disfattismo) *sul morale delle truppe venisse facilitata da gravi errori* commessi nel governo degli uomini ».

Ora, il Governo mostrò di intuire questa verità, che non tanto la precedente lunga disamina della Commissione, quanto gli stessi dolorosi fatti dell'ottobre hanno reso evidente; ed anzi essa fu appunto una delle ragioni che vennero poste innanzi al gen. Cadorna nel Consiglio dei Ministri del 28 settembre 1917.

Ciò stando, la Commissione non sa capacitarsi come la tesi del Governo — che, cioé, la causa fondamentale della depressione del morale dell'esercito (astrazione fatta da condizioni di causa e da fattori secondari) principalmente venivane da fattori militari in dominio del C. S. — *non venisse allora ben nettamente opposta.* La cautela con cui, *e per vero assai tardi,* tale tesi fu posta quasi in via di semplice dubbio, appare alla Commissione *effetto di una prudenza e di un opportunismo eccessivi,* troppo in contrasto colla rude parola del gen. Cadorna, e capace di prolungare il dannosissimo equivoco.

Ancora una volta la Commissione ritrova qui *un effetto della ripugnanza o della incapacità del Governo* — non trovandosi in questo, come in altri punti, concorde — di assumere di fronte al gen. Cadorna un atteggiamento ben deciso, il che avrebbe dovuto presupporre la determinazione di giungere, occorrendo, fino al suo esonero dal Comando ».

Per prendere un atteggiamento deciso non bastò, al Governo, neppure Caporetto!

***

Come ottava causa di ordine politico mettevamo

Allentamento della resistenza morale dell'esercito (cause disfattistiche)

Ed aggiungevamo:

E' certo che la propaganda così della neutralista e pacifista ebbe un' influenza depressiva sull'anima collettiva dell'esercito, ma bisogna por mente che tale influenza depressiva potè svilupparsi perchè trovò un terreno di cultura perfettamente preparato.

Come abbiamo visto nel trattare delle cause di ordine militare, la resistenza morale dell'esercito venne affievolita, sia per avere richiesto al soldato sforzi superanti i limiti della umana resistenza, sia per il progessivo decadimento del suo inquadramento, sia per il progressivo disfacimento della sua coesione, e cioè per cause tutto affatto militari e completamente indipendenti dall'azione esterna.

Il primo sfondamento, che determinò poi Caporetto, avvenne precisamente in quel tratto della fronte in cui, per ragioni puramente militari, la resistenza morale doveva risultare inferiore. Di fatto, su quel tratto di fronte, fino dal principio della guerra, le nostre truppe si trovavano in posizioni « assurde », esposte cioè ad un intenso logoramento nemico, senza scopo. Si trovavano in posizioni tali - e ciò era noto ed ammesso dalle superiori autorità - dalle quali il nemico poteva cacciarle quando lo avesse voluto, ma dalle quali al nemico non conveniva cacciarle per mantenerle sotto l'azione depressiva del suo logoramento continuato.

Più di ogni propaganda neutralista o pacifista, valse a determinare il crollo della resistenza morale in alcuni reparti la convinzione, che si era andata formando nelle truppe, di essere chiamate al sacrificio inutile. Avvenuto il primo crollo, lo sfacelo derivò essenzialmente dalla confusione e dall'assenza dei Comandi.

Ciò è tanto vero che quell'esercito il quale, ricco di uomini, di armi, di materiali, in posizioni preparate, non seppe resistere e si sfasciò, si arrestò e resistette sul Piave, povero di uomini, senza armi, e senza pane, senza ricoveri, in posizioni improvvisate, all'impeto dello stesso nemico ubriacato dal successo. Perchè? Perchè sul Piave il soldato capì che si trattava di salvare il suo paese.

In definitiva, se pure la propaganda neutralista e pacifista non furono innocue, sulla resistenza morale agirono essenzialmente, in senso depressivo cause di ordine strettamente militare, le quali tuttavia non avrebbero potuto svilupparsi se non per effetto di quelle d'ordine politico.

***

Tutto ciò ha trovato perfetta corrispondenza nei giudizi espressi dalla Commissione la quale, quasi usando gli stessi termini, annovera l'azione disfattista « *Tra i fattori, che esercitarono una influenza, bensì, ma solo in quanto le condizioni militari,* o particolarmente la condotta ed i risultati della guerra ed il governo del personale dell'esercito fino all'ottobre 1917, *ne resero possibile la germinazione ed il malefico influsso.*

***

E la rottura del fronte avvenne precisamente in quell'Armata che, oltre a conservare posizioni *assurde* fino dal 1915 ebbe per Capo un uomo il quale esaltò gli effetti morali del malgoverno sul personale introdotto dal gen. Cadorna.

***

Da tutto questo insieme possiamo proprio ripetere che la causa generica e profonda si deve ricercare nella

Mentalità politica complessiva

di cui dicemmo:

Tale mentalità non lasciò concepire tutta la grandezza della tragedia che si giuocava Mentre centinaia di migliaia di uomini erano uccisi o lacerati nella gran lotta, mentre si chiedeva all'ultimo contadino, d'Italia la sua pelle per un'idea che egli forse, non giungeva a comprendere, mentre si gettavano nella fornace ardente le ricchezze nazionali, non si sentì l'assilante ed acuto dovere di marciare diritti come su di una lama di rasoio, senza piegare senza transigere, senza tergiversare, non si sentì profondamente il dovere di non fare uccidere un uomo di più, nè gettare un soldo di più.

Si andò avanti come sempre, come prima, come dopo, per accomodamenti, per sotterfugi, con riserve mentali, facendo e non facendo, tirando e mollando, chiacchierando, mentendo, ingannando, sperando nello stellone, alla mercè del caso, giorno per giorno.

G. Douhet

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 pubblica.:

LEGGI E DECRETI.

R. D. n. 1449 concernente i contratti di forniture del latte nelle provincie della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, demandandosi la risoluzione delle relative controversie alle Commissioni casearie costituite a norma dell'art. 2 del D. L. 21 aprile 1918 n. 493

Sottosegretariato di Stato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari;

decreto concernente la determinazione dei prezzi massimi in base per i diversi tipi di formaggio annata 1919-920.

decreto che costituisce un Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio e distribuzione di latticini con sede in Milano;

decreto che costituisce un Consorzio obbligatorio fra produttori di latticini nella provincia di Salerno;

decreto che costituisce un Consorzio obbligatorio per la disciplina del commercio e distribuzione di latticini nella provincia di Caserta.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI 26 Agosto — S. Secondo

Leva il sole alle 5.29 - Tramonta alle 6.51

Leva la luna alle 6.19 m. - Tramonta alle 6.57 s.

L'Ave Maria suona alle ore 7 ¼.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 25 agosto — *Ore* 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	25. 0	3[4 coperto	calmo	26. 0	23 0
Torino	19. 0	sereno	—	39. 0	18. 0
Milano	22. 0	1[4 coperto	—	30. 0	17. 0
Venezia	21. 0	coperto	l. mosso	29. 0	18 0
Bologna	24. 0	sereno	—	27. 0	22 0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	23. 0	sereno	l. mosso	28 0	20. 0
Firenze	24. 0	coperto	—	32 0	21. 0
Roma	**24 0**	**sereno**	—	**31. 0**	**20 0**
Bari	25. 0	sereno	calmo	27 0	20 0
Napoli	2e. 0	1[4 coperto	calmo	28 0	21. 0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	20. 0	sereno	calmo	32. 0	16 0
Messina	27. 0	1[2 coperto	calmo	33. 0	23. 0
Cagliari	18. 0	sereno	calmo	30 0	15. 0

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron e meteorologico al Collegio Romano

25 *Agosto - Mezzodì* (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 759.8 - Provenienza del vento SW - Velocità fra 11h e 12h in chil. 6 - Temperatura 29.4 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 14.57 - Umidità relativa in centesimi 48 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì - Stato del cielo (10=coperto) 3 cumuli

Massimo di temperatura nel giorno: **30.2** — Mimo: **20.3.**

Sciarada

1 S'è furiero, incute orrore
2 Giove in vacca trastormollà
1-2 Tienlo in mano il filatore.

Spiegazione del passatempo precedente:

Pan - caccia — PANCACCIA.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO

Carta delle Cartiere Meridionali